

QUINTO PIANO

58



INDICE

EDITORIALE

Un aprile fra tanti.....3

LUSSANA

Il film del mese.....4

ITALIA

8 marzo, l'Italia verso l'emancipazione femminile5

9 milioni gli adolescenti in Europa che soffrono di ansia e depressione.....7

Il dossieraggio9

SPECIALE COGESTIONE 2024.....10

ATTUALITÀ

La ricchezza della diversità.....13

Lavoro, dignità, inclusione: il caso di PizzAut15

Autismo dal punto di vista della scienza.....18

SCIENZE&TECH

Più vicini a misurare la gravità nel mondo dei quanti.....19

La scoperta del legame tra l'acqua e la formazione dei pianeti.....22

La mappa termica della superficie del globulo rosso23

CULTURA

Il viaggio della Pietà di Michelangelo24

I videogiochi Lego.....26

L'allunaggio dell'arte27

Akira Toriyama.....,28

Nietzsche alchimista dell'uomo.....30

SPORT

NBA All-Star Game 2024.....33

Jannik Sinner: "Sono predestinato a lavorare, solo così si vince".....34

SVAGO

Parole del mese.....36

Poesie.....37

Il sogno di una vita.....42

Lettere.....44

Summa Citatio.....46

Un aprile fra tanti

Lunedì 11 marzo, ore 15:00. Discutendo con la Vicedirettrice dell'edizione di febbraio e marzo di Quinto Piano, in fase tipografica, io e la Vicedirettrice abbiamo realizzato l'imminenza dell'Esame di Stato, per le classi quinte, esame che si verificherà nell'arco di un centinaio di giorni.

Allo stesso tempo, ci siamo guardati indietro, rendendoci conto come già sia trascorso un anno e mezzo dal nostro impegno giornalistico per Quinto Piano: fra una verifica e un'edizione del giornale da pubblicare, ci ritroviamo, di colpo, in pieno 2024.

Ora io, studente di quarta, so di avere più di un anno a disposizione da trascorrere ancora nel Liceo Lussana, ma risulta tanto più inatteso, quanto drammatico e preoccupante, il fatto di aver già attraversato tre anni e mezzo fra le mura di questa scuola.

“Fugit irreparabile tempus”, scrive Virgilio nelle Georgiche. E niente è più vero: i momenti che viviamo, tristi o gioiosi che siano, trascorrono inesorabilmente e, per quanto giovani possiamo essere, dobbiamo comunque riconoscere come l'avanzare degli anni ci spaventi, assumendo la consapevolezza che il tempo non è illimitato e che, per quanto talora ci siano ulteriori possibilità, in molte situazioni si manifestano punti di non ritorno.

Non vediamo l'ora di realizzare alti traguardi, questo sì, ma non va mai dimenticato che la meta si raggiunge solo al termine di un viaggio, ed è lo stesso viaggio che dà valore al traguardo, citando il poeta Konstantinos Kavafis.

Da un lato, pensando al mio percorso liceale, mi assale la tristezza di dover abbandonare presto questa scuola, dall'altro non vedo l'ora di poter partire, alla

ricerca di nuovi orizzonti. Questa condizione ossimorica mi permette di raggiungere una sola consapevolezza, ovvero quella di vivere con pienezza ogni singolo istante, nel presente. Non si tratta di vivere all'insegna della ricerca del piacere immediato, ma piuttosto di considerare ogni giorno un dono e di trattarlo di conseguenza: godersi ogni attimo, strappare la breve durata dell'oggi dall'insieme del tempo. È questa la felicità, che ci permette di affrontare, con una nota positiva, anche i momenti più bui.

Vi lascio ora all'edizione corrente di Quinto Piano. Per questo mese, gli articoli sono davvero numerosi, frutto di un impegnativo, ma piacevole, lavoro collettivo, durante le vacanze di Pasqua.

Ricordo a chiunque volesse prendere parte alla Redazione che è sempre il benvenuto, in qualsiasi mese dell'anno scolastico, da settembre a giugno..

Buona lettura!

LEONARDO CAPELLI



Il film del mese

Ciao a tutti, Lussaniane e Lussaniani!
Eccoci con un nuovo articolo sul Film del mese. Questa volta a dominare il sondaggio è stato “Dune – Parte 2” con il 58,1%, seguito da “Kung Fu Panda 4”, che ha ottenuto il 35,5%. Altri film votati sono stati: “Eravamo Bambini” e “Night swim”, con il 3,2% dei voti.

Per quanto riguarda “Kung Fu Panda 4”, i commenti migliori sono stati i seguenti: «Un film che mi riporta alla mia infanzia e che, con il suo protagonista, riesce sempre a strapparmi un sorriso»

«È un film molto intrigante e stimolante. Penso sia la svolta del mondo Kung Fu Panda e del Guerriero Dragone. Mi è piaciuto molto»

“Dune – Parte 2” è riuscito a conquistare il primo posto grazie a un eccellente cast, grazie a una bella trama e grazie all'utilizzo di effetti speciali. È ambientato in un futuro lontano e segue il viaggio di Paul Atreides (Timothée Chalamet), un ragazzo destinato a combattere per il potere interstellare. Dopo la morte del padre e la distruzione della sua famiglia, si unisce ai Fremen per vendicarsi dei suoi nemici. Paul dovrà compiere una scelta tra l'amore e il destino dell'universo. Per questo, intraprende una missione per impedire un futuro terribile, che soltanto lui è capace di prevedere. Al centro del film, vi è il conflitto tra i Fremen, che rappresentano il bene, e gli Harkonnen, che simboleggiano corruzione, violenza e avidità. In sintesi, la storia si focalizza sulle sfide che Paul affronta, sul suo legame con

Chani (Zendaya) e sulla lotta per fermare la distruzione del pianeta Arrakis. Ecco qui riportati i commenti più significativi!

«Ho scelto Dune - Parte due perché oltre alla bravura degli attori la storia è molto avvincente e non si è perso il fascino che c'era nella prima parte. Spero che continui così anche nella terza e ultima parte»

«Dune 2 è un film stupendo con una grande cinematografia, effetti speciali fenomenali e un cast sbalorditivo. Merita sicuramente tutti gli oscar tecnici.»

«Avendo visto Dune - Parte 1, avevo delle altissime aspettative su questo film, perché già il primo mi aveva davvero incuriosito molto. Devo dire che, in un primo momento, non mi aveva entusiasmato granché, poiché mi era sembrato davvero noioso rispetto al precedente. Dopo aver rivisto la Parte 1, posso affermare che mi sbagliavo assolutamente ed è veramente un capolavoro cinematografico, con una grafica, delle ambientazioni e dei costumi davvero stupendi.»

«Dune Parte 2, a parer mio, è un capolavoro cinematografico che ha superato nettamente il primo film, grazie anche a delle scenografie e degli effetti fantastici. Devo ammettere che battere il primo film sarebbe stata, secondo me, un'impresa pressoché impossibile ma, dopo averlo visto, non ho dubbi: ce l'hanno fatta!»

ELISA ZOTO

8 marzo, l'Italia verso l'emancipazione femminile

La condizione delle donne in Italia è radicalmente cambiata rispetto al passato, merito di una maggiore partecipazione alla vita sociale e politica, seppure con limiti ancora molto evidenti. La lotta intrapresa dalle donne per arrivare a questi primi risultati è stata lunga, difficile e caratterizzata da secoli di ingiustizie, ostacoli e sacrifici. Per valutare i progressi fatti all'insegna della parità di genere, si pensi che, su 153 Paesi, nei settori della politica, dell'economia, dell'istruzione e della salute, nel 2019 l'Italia si è classificata al 76esimo posto.

Solo verso la fine dell'Ottocento, le donne in Italia cominciarono a vedere riconosciuti alcuni fondamentali diritti umani, come quello all'istruzione, ottenuto nel 1874, quando alle donne fu consentito l'accesso ai licei e alle università. In realtà, molti istituti continuarono a rifiutare le iscrizioni femminili e molte professioni rimasero precluse a laureate e diplomate. I primi progressi legislativi si verificarono in contesti, in cui lo sfruttamento si presentava a livelli estremi: nel 1902, venne approvata la legge proposta da Paolo Carcano, Ministro delle Finanze durante il governo Zanardelli, che vietava a donne e bambini la mansione di minatori e riduceva le ore lavorative giornaliera a dodici.

L'8 marzo si celebra la ricorrenza internazionale che, comunemente, chiamiamo "Festa della Donna". Parlare di "Festa" però è riduttivo: l'8 marzo è infatti dedicato al ricordo delle difficili e faticose conquiste politiche, sociali, economiche per l'emancipazione delle donne. E' dunque meglio utilizzare la formula "Giornata internazionale della donna". Ma come nasce questa data sim-

bolo?

L'origine di questa ricorrenza può riferirsi storicamente ai primi del Novecento, quando a San Pietroburgo, l'8 marzo 1917, le donne manifestarono in piazza per chiedere a gran voce la fine della guerra: fu quella una delle prime manifestazioni della "Rivoluzione di febbraio"

(secondo il calendario giuliano, allora in vigore in Russia, il fatto avvenne il 23 febbraio), seguita quattro giorni dopo dalla caduta dello zar.

Successivamente, con una serie di manifestazioni che chiedevano la fine della guerra, con a capo le donne operaie, l'8 marzo fu riconosciuto come la Giornata internazionale dell'operaia.

In Italia, la prima Giornata della donna si svolse nel 1922, sebbene il 12 marzo, e non l'8.

Nei decenni successivi, il movimento per la rivendicazione dei diritti delle donne continuò ad ingrandirsi in tutto il mondo.

Nel settembre 1944, a Roma, venne istituita l'UDI (Unione Donne Italiane); al contempo si decise di celebrare la Giornata della donna il successivo 8 marzo, nelle zone liberate dell'Italia.

Dal 1946 venne introdotta la mimosa come simbolo di questa Giornata, in quanto fiore di stagione e poco costoso.

Tuttavia, in Italia, si dovrà aspettare fino agli anni Settanta del Novecento, per assistere alla nascita di un vero e proprio movimento femminista.

Ma davvero bisogna ricordarsi della donna solo l'8 marzo? E regalare una mimosa o dei fiori, come segno di scusa oppure di conforto, cercando di far sentire la propria donna importante o semplicemente amata?

Sebbene oggi siano riconosciuti molti diritti alle donne, almeno in Europa, la strada per una completa parità di genere è ancora lunga.

Per esempio, in campo lavorativo, esiste ancora una profonda differenza tra la percentuale di assunzioni maschili rispetto a quelle femminili.

Il tasso di occupazione per le donne senza figli è del 67 %, mentre è del 75 % per gli uomini. Con un figlio, il tasso aumenta al 72 % per le donne e all'87 % per gli uomini. Per le donne con due figli, il tasso rimane quasi invariato al 73 %, mentre quello degli uomini aumenta al 91 %. Come denuncia l'Ispettorato Nazionale del Lavoro, sono quasi 38mila le neomamme che, nel corso del 2019, sono state costrette ad abbandonare il posto di lavoro, a causa dell'impossibilità di conciliare la vita lavorativa con quella familiare. Le lavoratrici donne guadagnano

meno rispetto agli uomini e per le donne il lavoro è prevalentemente orientato su posizioni meno prestigiose e meno retribuite, rispetto agli uomini. Inoltre, solo una donna su quattro riesce a ricoprire una posizione dirigenziale.

Oltre a questo, ogni anno sono registrate più di 200 mila denunce da parte di donne, che dichiarano di aver subito violenza psicologica o abusi sul posto di lavoro da parte del proprio manager.

Come ha affermato il Presidente della Repubblica Mattarella, in occasione dell'ultima ricorrenza dell'8 marzo: "Quella della donna è stata la rivoluzione della libertà femminile, una rivoluzione silenziosa che ha avuto le donne come protagoniste e le ha condotte a sancire il diritto pieno alla parità".

AURORA GARGIULO



9 milioni gli adolescenti in Europa che soffrono di ansia e depressione

Premettendo che la salute è un diritto umano fondamentale e che il benessere e la salute mentale dei bambini e degli adolescenti sono temi di portata globale, che richiedono un'azione immediata e concreta da parte di ogni espressione della società, in Europa 9 milioni di adolescenti sono coinvolti in problemi di salute mentale. Tra questi problemi emergono, principalmente: ansia, depressione e disturbi comportamentali.

In relazione a quanto emerso nel 17esimo Seminario Internazionale di Formazione in Psichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza, promosso dalla Fondazione Child e dal Telefono Azzurro, tenutosi a Roma lo scorso 5 marzo, il suicidio risulta essere la principale causa di morte tra i giovani, compresi fra i 15 e i 19 anni.

Anche in Italia la situazione risulta preoccupante: si è stimato, attraverso un'indagine di Telefono Azzurro, che 1 ragazzo su 5 soffre di ansia, e per 1 giovane su 3 chiedere aiuto è motivo di vergogna ed imbarazzo.

Da questi dati emerge la necessità di un intervento incisivo, rendendo più accessibili e meno idealizzate le strutture di ascolto e di aiuto per questi ragazzi. A tal proposito, mi trovo pienamente d'accordo con James Frederick Leckman, professore di psichiatria infantile, psicologia e pediatria all'Università di Yale, che così afferma: "Sono le nuove generazioni e dobbiamo trovare un modo per aiutarli a progredire nelle loro vite e nelle loro carriere".

La domanda che ci dobbiamo porre è

proprio quella del motivo circa la fragilità di questi ragazzi, così predisposti all'ansia e alla depressione.

L'angoscia che i ragazzi d'oggi vivono trova una causa principalmente nell'ansia da prestazione, che impone ai giovani di raggiungere alti traguardi in qualsiasi contesto, come, per esempio, in quello scolastico o sportivo. Molto spesso i giovani d'oggi sono tenuti a dare il meglio di sé per soddisfare le aspettative dei genitori; aspettative che, nella maggior parte dei casi, sono considerate come un dovere a cui tenere fede in qualsiasi modo, anche mettendo a repentaglio la salute mentale dei ragazzi.

Anche la scuola può alimentare, in certi casi, questa modalità comportamentale, imponendo schemi e valutazioni. Queste continue aspettative da parte della società tendono spesso a sviluppare nei giovani un profondo senso di incertezza e di ansia, che impedisce loro di realizzarsi.

Inoltre, i ragazzi di oggi si trovano immersi in una realtà complessa e problematica, che sembra non offrire loro speranze per il futuro, creando molta incertezza e senso di precarietà. Sicuramente anche il mondo dei social, che costituisce la realtà quotidiana dei ragazzi, non ha reso le cose più semplici, in quanto le nuove tecnologie di comunicazione impongono stereotipi e modelli irraggiungibili, che fanno sentire i giovani inadeguati. I ragazzi tendono infatti a filtrare la propria immagine e a mostrare solo ciò che vogliono far vedere, trovandosi drammaticamente

in conflitto con sé stessi e con un obiettivo da raggiungere, ma incerti circa l'esito definitivo.

A spaventare ulteriormente le nuove generazioni è proprio il continuo confronto con gli altri, che sembrano sempre essere migliori di sé stessi.

Di fronte a questa sfida tremenda, tuttavia, non ci si deve scoraggiare, pensando di non poterne uscire e chiudendosi sempre più in sé stessi, ma è

necessario riprendere le redini della propria vita e trovare il giusto equilibrio, senza smettere mai di credere nelle proprie capacità e competenze.

ANNALISA COLOGNI



Il dossieraggio

Nei primi giorni di marzo, un'inchiesta condotta dalla Procura di Perugia ha suscitato nell'opinione pubblica un forte interesse: si tratta del presunto caso di dossieraggio, che vede accusate sedici persone per aver avuto accesso ad informazioni riservate, riguardanti politici e personaggi di spicco. I principali indagati sono: Pasquale Striano, tenente della Guardia di Finanza, e il magistrato Antonio Laudati, entrambi accusati di aver utilizzato le banche dati della Direzione Nazionale Antimafia, per ottenere tali informazioni.

L'inchiesta era stata già aperta dalla Procura di Roma per un esposto presentato dal Ministro della Difesa Guido Crosetto. La causa scatenante è stata la pubblicazione di un articolo da parte del quotidiano Domani sui compensi del ministro, ricevuti da consulenze ad aziende private, legate all'industria bellica, visto che alcuni di questi fatti sono avvenuti in seguito alla nomina di Crosetto a ministro. Quest'ultimo ha deciso di presentare l'esposto alla Procura per avviare l'indagine sull'accesso a queste informazioni dei giornalisti.

La Procura di Roma ha avviato le indagini facendo emergere il nome di Striano, investigatore antimafia di lunga data, con il quale lavorava anche Laudati, responsabile dell'unità Sos. Alla fine l'indagine è passata alla Procura di Perugia. Le Sos sono avvisi che gli istituti bancari sono tenuti a fornire alla Banca d'Italia, qualora siano rilevati movimenti sospetti sui conti correnti. Oltre a queste informazioni, Striano e Laudati potevano accedere ad altre banche dati, come quella dell'Agenzia delle Entrate e della Sidna, utilizzata dalla Direzione Nazionale Antimafia.

Attualmente sia Striano che Laudati sono indagati dalla Procura di Perugia, per ac-

cesso illegale al sistema informatico e per abuso d'ufficio.

Molte questioni rimangono tuttavia poco chiare: per esempio, l'uso del termine "dossieraggio" indica una raccolta d'informazioni svolta su commissione e con fini ricattatori, mentre le indagini in corso non hanno ancora scoperto il movente dei quasi 800 accessi di Striano al sistema informatico dell'Antimafia. Un'altra questione aperta, circa l'inchiesta in corso, è quella del mercato delle Sos, in continua crescita nel corso del tempo, per ragioni di denaro.

E' poi incerto il destino dei tre giornalisti di Domani, che potrebbero rischiare fino a cinque anni di carcere, se emergesse che la decisione di Striano di raccogliere le informazioni fosse avvenuta su esplicita richiesta dei giornalisti, e non per una decisione autonoma.

Non vi è per ora nulla di certo su questa faccenda, che tocca anche il tema della libertà di stampa e di pensiero, tutelata dall'Articolo 21 della Costituzione. Ci si chiede: è giusto indagare un giornalista per aver diffuso notizie scottanti, di cui è entrato in possesso?

FRANCESCA LOCATELLI

Cogestione 2024 al Lussana: un resoconto delle tre giornate

Come ogni anno, a ridosso delle vacanze Pasquali, le lezioni ordinarie si sono interrotte per dare spazio a tre giorni di cogestione. Co-gestione, ovvero "amministrare" (dal latino: gerere) "insieme" (dal latino: cum): una forma di organizzazione scolastica che si pone l'obiettivo di essere partecipata, coinvolgente e attiva in primo luogo per gli studenti. L'idea di mettere al centro delle attività scolastiche lo studente, checchè se ne dica, non può che rappresentare un momento di crescita (e, talvolta, di riflessione) per lo studente stesso.

Quest'anno la cogestione ha seguito un'organizzazione giornaliera "mista", in continuità con gli anni precedenti: la prima ora e mezza di ogni giornata è stata dedicata a interventi di un relatore esterno, seguito (in presenza o in collegamento video) da tutta la scuola. Il resto della giornata, invece, ha lasciato spazio ai corsi tenuti dagli studenti.

Le conferenze iniziali si sono diversificate per temi trattati: la prima giornata è stata dedicata al tema del cinema e dello spettacolo, e ha visto come relatore esterno Riccardo Onorato, attore e doppiatore italiano. La seconda giornata si è focalizzata sui temi dell'imprenditoria e dell'artigianato, con l'intervento di Giacinto Giambellini, presidente di Confartigianato Bergamo. Durante l'ultima giornata è intervenuto Claudio Angeleri, riguardo al tema della musica.

Riccardo Onorato, famoso attore e dop-

piatore italiano, nato a Roma, ma ora residente a Bergamo, proviene da una famiglia piena di talento artistico, un'eredità che ha segnato il suo futuro sin da bambino.

La sua carriera artistica ha avuto inizio a soli sei anni, un percorso che lo ha portato a sperimentare diversi mestieri, tra cui quello di benzinaio e del cameriere, prima di realizzare il suo sogno nel mondo della recitazione.

Tra i suoi più celebri ruoli di doppiaggio menzioniamo sicuramente quello Damon di "The Vampire Diaries" e quello di Alex di "Grey's Anatomy", in essi ha dimostrato il suo grande talento e la sua versatilità artistica.

L'ispirazione per Onorato non arriva solo dai grandi nomi del cinema, ma anche da coloro che incontra nel corso della sua vita. Attualmente, si sente particolarmente ispirato da Benedict Cumberbatch. Tuttavia, Onorato sottolinea l'importanza di sviluppare un proprio stile, poiché ogni artista deve trovare la propria voce e il proprio cammino unico.

Guardando al futuro, Onorato esprime la sua speranza che l'intelligenza artificiale non invada il mondo del doppiaggio, poiché nulla può sostituire la profondità emotiva e l'interpretazione umana.

Infine, offre un prezioso consiglio a coloro che seguono i loro sogni: perseguire la propria passione con dedizione e autenticità. Secondo lui, il vero successo inizia dentro di noi, nel nostro carattere e

nella nostra integrità.

Con quest'ultimo consiglio Riccardo Onorato ha concluso il suo intervento della prima giornata di cogestione, regalando emozioni e riflessioni uniche e importanti.

L'imprenditore Giacinto Gramellini, invece, nato a Bergamo e ai vertici Confartigianato, ha sempre avuto un forte legame con la provincia; figlio di idraulici, intraprende lo stesso lavoro del padre, emergendo però molto presto e creando così la sua azienda incaricata di fornire personale idraulico per progetti e cantieri. Negli anni gira il mondo occupandosi dei lavori più svariati, tra cui un dispositivo in Guinea Equatoriale, volto a filtrare l'acqua malsana di una sorgente necessaria agli abitanti dei paesi vicini. Ma il progetto che lo rende più fiero è legato alla città di Bergamo, e alla pandemia: una struttura ospedaliera a cui hanno lavorato più di 300 artigiani, pronta e operativa in soli sette giorni.

La terza e ultima conferenza ha visto protagonista il musicista e compositore Claudio Angeleri, nonché direttore del Centro Didattico produzione Musica Europe (CDpM) e presidente dell'Associazione Nazionale Scuole Jazz e musiche audiotattili (ANSJ), che ha offerto agli studenti più spunti su diverse sfere della formazione musicale, seguendo come fil rouge il jazz e l'improvvisazione. In particolare, il sig. Angeleri ha toccato temi quali la differenza tra nozionismo e competenza, la figura del musicista oggi e la necessità di quest'ultimo di coltivare "una cultura a 360 gradi" per potersi muovere con la sua arte. L'ospite ha inoltre ripercorso i passi della propria carriera, ricordando comunità, situazioni e personalità ad egli care.

Il sig. Angeleri, infine, ha illustrato il suo pensiero definendo la musica un percorso individuale e malleabile, rifiutando il metodo didattico omologatorio dei conservatori italiani; ha inoltre asserito

che è indispensabile affiancare al proprio percorso musicale lo studio di altre discipline. Entrambe le idee, ha spiegato, sbocciarono in lui durante la sua educazione negli Stati Uniti sotto la tutela del musicista jazz Mark Levine: la variopinta struttura didattica del college americano e la cultura poliedrica dei suoi maestri (Angeleri stesso ha conseguito la laurea in architettura) lo convinsero della natura multiforme e personale della musica. Nello specifico, il primo dei due aspetti improntò la marcia che Angeleri ingrandì agli albori del CDpM. Ricorda in seguito i suoi giorni trascorsi da studente del Lussana, elogiando i professori che scelsero un taglio interdisciplinare nelle loro lezioni, in linea con la sua visione universale di cultura.

Infine, Angeleri ha paragonato questa percezione di rielaborazione unica e intima all'improvvisazione nel jazz, definendola però corale, in quanto deve confrontarsi con l'interpretazione dei musicisti coi quali si condividono le competenze.

L'esperienza del sig. Angeleri ha fatto della conferenza un'interessante discussione circa l'insegnamento e l'apprendimento della musica, e le tematiche affrontate hanno aperto uno spaccato su un musicista evidentemente vissuto.

Questi tre interventi sono stati sicuramente occasioni colme di confronti e di riflessioni, come testimoniato dalle numerose domande che sono nate sia dal pubblico in presenza, nella Sala Conferenze, che dagli studenti nelle aule. Dopo ciascun incontro, in molti si sono perfino fermati ad interagire brevemente con i nostri ospiti, che ringraziamo per la loro continua disponibilità. Sono eventi come questi, infatti, che ci permettono di aprire le porte della nostra scuola all'esterno e di garantire un'interfaccia valido, costante ed efficace, per le varie componenti della società e della comunità scolastica.

Un sentito grazie a tutte le persone che hanno garantito l'ottimo svolgimento di queste giornate e la vivace partecipazione a queste.

LEONARDO CAPELLI

LIVIA DEDA

NICOLA FRANCO

ANNAMARIA LYPAK

TOMMASO MARZAN

ARIANNA PAGANO



La ricchezza della diversità

Il puzzle dal pezzo mancante è uno dei principali simboli dello spettro autistico. È nato come rappresentazione di un enigma irrisolvibile, concezione che, oggi, dovrebbe essere superata, e proprio per questo sono in molti a rifiutare il simbolo, in quanto si sentono mal rappresentati. Ad altri invece piace perché, in virtù della propria esperienza personale, hanno attribuito a tale simbolo una nuova interpretazione. Forse, la verità è che risulta difficile trovare un unico simbolo per qualcosa di così vasto e complesso. È come cercare di attribuire un'immagine agli esseri umani, da cui tutti si sentano universalmente rappresentati. Questa eterogeneità è spesso rifiutata nel quotidiano e le persone dello spettro autistico vengono spesso identificate come tutte uguali, incatenate ad un'immagine fatta di stereotipi e pregiudizi. La peculiarità che si deve sempre considerare quando si parla di disturbo dello spettro autistico (ASD, dall'inglese Autism Spectrum Disorder) è che questo non è una patologia, bensì una neurodiversità, ossia un differente modo di funzionare neurologicamente, con schemi neurologici alternativi, rispetto a quelli presenti in circa l'80% delle persone. Fu la sociologa australiana Judy Sinclair a coniare questo termine, nel 1998, per riscattare le persone con ASD da pregiudizi e visioni negative, che la società attribuiva loro e che la studiosa aveva provato sulla sua pelle, in quanto lei stessa, così come suo figlio, rientrava nello spettro autistico. Spesso, si attribuisce scarsa importanza alla terminologia: non si nota la differenza o semplicemente non si conosce, sottovalutando l'enorme impatto che può avere la parola. Scherzosamente o per scarsa conoscenza, nel linguaggio comune si usa il termine autistico come sinonimo di stupido o di incapace. In questo modo, si

trasmette, anche se involontariamente, un messaggio sbagliato. Quando, invece, si definisce una persona dello spettro autistico con la denominazione di "neurodiverso", si sta mettendo in luce la sua diversità, come approccio alternativo alla realtà. Ci si allontana, quindi, da una concezione negativa e falsa, in quanto spesso il progresso e la ricerca scaturiscono da visioni originali, da persone che hanno osservato il mondo con occhi diversi, rispetto al resto dell'umanità. Lo dimostra uno degli scienziati più conosciuti al mondo, Albert Einstein, che si ritiene potesse avere la Sindrome di Asperger, un ASD, perchè descritto spesso come un bambino "solo e sognante", che "non ha mai avuto realmente bisogno di contatti umani" e caratterizzato da un ossessivo interesse per un singolo argomento. Attualmente, nel campo della neurodiversità, vengono inseriti anche i Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), le persone con sindrome di Tourette o disturbo da deficit dell'attenzione (ADHD). Proprio analizzando l'insieme delle neurodiversità, risulta chiaro quanto sia erroneo definire le persone dello spettro autistico come tutte "uguali". Si potrebbe mai affermare che due persone siano uguali, solo perché entrambe dislessiche? Oppure, in senso più vasto, si potrebbero considerare due persone, una disgrafica e l'altra dislessica, uguali, in quanto entrambe caratterizzate da un disturbo specifico dell'apprendimento? Allo stesso modo, non si possono considerare simili due persone con un disturbo dello spettro autistico. Bisogna innanzitutto sottolineare che, a proposito di spettro, si sta parlando di una eterogeneità di elementi. Infatti lo spettro autistico si presenta come un'eterogenea gamma di disturbi del neurosviluppo, che variano notevolmente per severità.

Per questo, è sbagliato considerare allo stesso modo tutte le persone con disturbo dello spettro autistico, in quanto si finirà per associare a tutti la medesima idea di autismo, talvolta legata alle forme più gravi. Si rischia così di sottovalutare le forme minori, come, per esempio, la Sindrome di Asperger, non dando loro il giusto spazio. Per esempio, nella Graphic Novel "La differenza invisibile" di Mademoiselle Caroline e di Julie Dachez, viene raccontata la storia di Marguerite, una ragazza di 27 anni, in relazione al percorso intrapreso verso la realizzazione del suo essere Asperger. Le vicende sono ispirate a quelle autobiografiche di Dachez, che racconta come spesso le persone, così come gli psicologi, abbiano sottovalutato la sua forma di autismo, perché non attinente all'idea diffusa nella società, spesso legata a pregiudizi e luoghi comuni. In questo modo, per molto tempo, la protagonista è rimasta senza diagnosi, nonostante si fosse rivolta a professionisti. Così facendo, il suo malessere è continuamente aumentato, costringendola a superare i propri limiti, solo per entrare nel canone della normalità e per non essere etichettata come "strana" o "diversa". Inoltre, viene scarsamente considerato il fatto che le caratteristiche dello spettro autistico sono molteplici, e non tutte presenti in tutti gli individui. Sicuramente una delle più diffuse è la difficoltà nel relazionarsi con le persone, ma anche questa componente può variare notevolmente, spesso anche in relazione all'ambiente circostante. A scuola, per esempio, gli individui con disturbo dello spettro autistico faticano ad adattarsi, ma lo sforzo varia, a seconda dell'età e del singolo indi-

viduo. Un'altra caratteristica frequente, specialmente nei soggetti Asperger, è quella di concentrarsi su un singolo interesse, che risulta essere quasi totalizzante. Per Sheldon di Big Bang Theory è la fisica, mentre per Sam di Atypical sono i pinguini. "Certi interessi sono socialmente accettabili, altri meno. Anche l'età è cruciale: un bambino aspie (Asperger) che parla per ore di dinosauri sarà sempre meglio di un adulto, che fa la stessa cosa, ma non bisogna dimenticare che diventerà grande anche lui! La tolleranza delle persone che lo circondano non deve diminuire" scrive Dachez nella Graphic Novel "La differenza invisibile". Se gli interessi sono diversi, non si può certo pensare di trattare allo stesso modo due persone: non avrebbe senso rivolgersi ad una persona Asperger qualunque e parlargli di fisica, solo sulla base di un personaggio di una sitcom. Probabilmente i suoi interessi saranno altri, come, per esempio, i lego, la storia antica o l'archeologia. Tutte le persone sono diverse tra loro. È questo che rende bello e particolare il mondo. Non dobbiamo agire con un format uguale per tutti, pensando che possa funzionare, bensì capire la persona che abbiamo davanti, chiunque essa sia. Alla base di ogni relazione, c'è innanzitutto la conoscenza reciproca, cercando di capire le peculiarità e i gusti dell'altro. Lo stesso deve essere davanti a persone con disturbo dello spettro autistico. Forse, servono solo un po' più di attenzione e di pazienza, un piccolo impegno per scoprire il mondo con occhi diversi. E poi, chi lo ha detto che non sia proprio il loro il modo migliore per vedere e interpretare il mondo? MARGHERITA RHO

Lavoro, dignità, inclusione: il caso di PizzAut

Il passaggio dall'adolescenza all'età adulta è fondamentale nella vita di ogni individuo e può essere caratterizzato da molte difficoltà, sia nel raggiungimento di una piena autonomia e indipendenza, sia nell'inserimento nel mondo del lavoro. Questa affermazione risulta particolarmente vera per i ragazzi affetti da disturbi dello spettro autistico (DSA) che si affacciano alla vita adulta, i quali possono riscontrare difficoltà, in particolare modo nello stabilire relazioni sociali con altre persone e nell'inserimento in un ambiente lavorativo non familiare; esso può infatti essere fonte di stimoli fastidiosi non percepiti dai neurotipici, ma che possono portare ad un sovraccarico sensoriale l'individuo con DSA.

La difficoltà nell'inserimento nel mondo del lavoro è testimoniata anche dalle statistiche: solo il 10% delle persone over 20 diagnosticate con disturbo dello spettro autistico hanno un lavoro stabile a tempo pieno. Questa situazione non è dovuta ad una loro inabilità al lavoro, ma ad una mancata disponibilità delle aziende, molte delle quali ritengono che il loro inserimento possa essere difficile e dispendioso. Di certo la fase iniziale non è semplice e i percorsi di orientamento, proposti da apposite associazioni a supporto dell'azienda, possono sembrare lunghi e richiedere molto, ma una volta fatti i giusti accorgimenti per rendere il posto di lavoro più accogliente e compresi i comportamenti da tenere in modo che il dipendente si senta a proprio agio, egli può dimostrare di essere un ottimo lavoratore. Infatti gli individui con disturbo dello spettro autistico solitamente hanno una grande abilità nel trovare errori, identificare pattern, sequenze in dati o informazioni e a trovare

soluzioni creative ai problemi, caratteristiche che possono essere molto utili per esempio all'interno di un'azienda.

È proprio da questi dati che nasce l'idea di PizzAut. Nico Acampora ha un figlio affetto da autismo e come ogni padre ha a cuore e si preoccupa del suo futuro; sa che le statistiche di impiego non sono incoraggianti, ma sogna di poter migliorare le cose aiutando suo figlio e le migliaia di ragazzi come lui ad avere una vita il più normale possibile. È così che nel 2017 prende vita l'idea di un'associazione che si occupi di formare i ragazzi autistici alla professione del pizzaiolo e al contempo sensibilizzi le istituzioni e la società sull'occupabilità delle persone autistiche: la PizzAut onlus, il cui motto è "nutriamo l'inclusività". La scelta di dedicarsi alla pizza viene giustificata dall'associazione, anche sull'attuale sito, per la sua semplicità, la sua velocità, ma anche perché andare a mangiare una pizza è solitamente un momento di festa condiviso tra più persone; inoltre il loro obiettivo è quello di esportare l'inclusione, proprio come la pizza è stata esportata in tutto il mondo.

Inizialmente opera in maniera itinerante con il format "un assaggio di PizzAut", contando sull'appoggio dei ristoranti che si dimostrano aperti all'iniziativa e che permettono ad alcuni ragazzi di fare un'esperienza lavorativa sul campo. Questi nel frattempo seguono corsi formativi per imparare il mestiere e, con il sostegno di alcuni neurotipici, imparano a muoversi in un ambiente lavorativo che viene adattato alle loro esigenze. Per sostenere queste iniziative intanto l'associazione viene iscritta ad una piattaforma di crowdfunding (in cui cittadini privati possono donare denaro per

sostenere dei progetti) e raccoglie in poco tempo 115 mila euro, forse grazie anche alla visibilità che riescono ad ottenere partecipando al talent show “Tu Si Que Vales”; questi soldi vengono investiti nell’acquisto di un locale a Cassina De Pecchi, in provincia di Milano, con l’ambizioso progetto di aprire il primo ristorante gestito interamente da personale autistico.

Nel 2020, quando finalmente sembrava tutto pronto all’apertura del nuovo ristorante, questa viene posticipata indefinitamente a causa della pandemia; ma Acampora trova una soluzione per non fermarsi: compra un food-truck, che rinomina PizzAutobus, e su richiesta gira per i cortili dei condomini e per le strade offrendo la propria pizza da portare via. Sarà solo nel maggio del 2021 che il primo ristorante PizzAut potrà finalmente aprire, e lo fa in una giornata speciale: il primo maggio, Festa dei lavoratori. L’intento è proprio quello di sottolineare come i dipendenti con disturbo dello spettro autistico abbiano il diritto al lavoro proprio come ogni altro cittadino e come essi possano essere lavoratori a tutti gli effetti, senza reali limitazioni se non quelle che i datori di lavoro gli impongono.

Il posto è stato studiato appositamente per essere più accogliente possibile per i suoi lavoratori, che ora non sono più solo pizzaioli, ma anche addetti di cucina e camerieri. In particolare sono stati fatti alcuni accorgimenti negli ambienti per limitare gli stimoli che potrebbero innescare delle crisi: l’illuminazione è omogenea e senza coni di luce, i colori delle pareti e dell’arredamento sono uniformi e limitati, mentre in cucina è stata installato un impianto di aspirazione efficace e poco rumoroso e sono state insonorizzate le pareti, inoltre le ante sono fatte in modo da non sbattere. Inoltre si è optato per l’utilizzo di brocche e bicchieri in polipropilene, che non producono forti rumori quando urtano tra loro, e di

un forno tunnel in cui le pizze escono quando sono pronte, per non rischiare che queste brucino. Per i camerieri appena arrivati, che potrebbero avere ancora qualche difficoltà nell’interfaciarsi con i clienti, si è poi pensato di tenere sempre liberi i posti a capotavola dove questi si pongono per distribuire i piatti senza entrare a stretto contatto con nessuno. Per i clienti, invece, solo una regola: niente fretta; nel ristorante si lavora senza ritmi frenetici e i consumatori devono esserne consapevoli, recandovisi quando possono permettersi di fermarsi qualche minuto in più. Questo primo ristorante ottiene un successo tale da spingere Nico Acampora ad espandersi e nel 2023 riesce ad aprire un secondo locale a Monza, grazie anche alla raccolta fondi portata avanti da alcune aziende, oggi ricordate nel cosiddetto “muro dei mattoni” che campeggia fuori dal ristorante. All’inaugurazione del locale questa volta partecipa anche un’ospite d’onore: il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. In occasione dell’evento i ragazzi aggiungono una nuova pizza al menù a cui danno il nome “Articolo 1- l’Italia è una Repubblica democratica fondata anche sul nostro lavoro”, sottolineando nuovamente il messaggio che si era voluto trasmettere già alla prima apertura. Ma per quale motivo si pone tanta attenzione su di esso? Perché gli individui con DSA che non riescono a trovare alcun lavoro, pur ricevendo una pensione dallo stato, non possono essere autosufficienti e vivono a spese dei genitori e della famiglia, oppure vivono in centri diurni o residenziali, in uno stato di esclusione sociale che non aiuta certamente l’individuo a vivere meglio. È per questo che uno dei mantra di PizzAut Onlus è “lavoro, dignità, inclusione”, in quanto è la possibilità di lavorare che permette alle persone autistiche di vivere autonomamente una vita normale e dignitosa e permette così anche l’inclusione da parte di una società che spesso li

giudica inadatti al lavoro senza porsi il problema se questo sia vero o meno. Per sensibilizzare sull'argomento l'associazione ha avuto l'occasione di intervenire anche nel parlamento europeo a Bruxelles, cogliendo l'occasione per offrire la loro pizza agli eurodeputati. Nel suo discorso, Acampora ha voluto sottolineare come dare la possibilità di lavorare alle persone con DSA può essere un'occasione anche per lo Stato, in quanto può aiutare a ridurre la spesa pubblica, considerando che ogni individuo disoccupato che va in un centro diurno o residenziale costa allo stato circa 200 mila euro l'anno. Se invece lo stato investisse parte di quei soldi per finanziare le associazioni che aiutano le aziende ad inserire personale autistico nelle loro strutture, darebbe la possibilità a queste persone di diventare lavoratori autonomi che non dipendono dallo Stato e, anzi, sono in grado di pagare le tasse e aiutare il Paese.

Tornando al lavoro concreto di PizzAut, oggi nei suoi due ristoranti conta complessivamente 500 coperti e offre lavoro a 35 ragazzi (15 a Cassina de Pecchi e 20 a Monza), di cui alcuni hanno un contratto a tempo indeterminato, mentre altri sono ragazzi che si stanno formando nell'Aut Academy. Questa è un'accademia che offre corsi di formazione professionale per cuochi, pizzaioli e camerieri a ragazzi autistici con un'età compresa tra i 18 e i 29 anni. In questa accademia i ragazzi imparano le basi in aula, seguono una formazione sul campo per imparare a gestire la socializzazione, la comunicazione e gli imprevisti, e infine trascorrono 6 mesi in un ristorante per sperimentare la professione. Anche per via della grande visibilità mediatica, le richieste di lavoro e di iscrizione all'Aut Academy che arrivano sono tantissime e purtroppo non tutte possono essere soddisfatte, ma l'associazione si adopera per aiutare più persone possibili, fornendo aiuto alle aziende disponibili a costruire

percorsi di inserimento di persone autistiche. Sono molti gli imprenditori ad aver avanzato un'offerta per aprire nuovi ristoranti, sia in Italia che in Europa, ma anche da Melbourne e da New York, e questo fa capire quanto l'idea sia apprezzata anche fuori dai nostri confini e possiamo solo immaginare quali risvolti quasi rivoluzionari possa avere la replicazione di questo format in tutto il globo. Prima di pensare a questa ipotetica espansione anche in altri stati, Acampora ha però in mente un altro progetto: acquistare 107 food-truck, uno per ogni provincia, da lasciare in comodato d'uso ad altre associazioni con gli stessi obiettivi, ma che da sole non possono permettersi questo investimento. Considerando che su ogni truck food possono lavorare 4 o 5 persone, l'iniziativa potrebbe portare all'impiego di oltre 500 ragazzi autistici su tutto il suolo nazionale.

L'idea proposta da PizzAut ha avuto un impatto positivo notevole e con la loro grande visibilità la Onlus è diventata un modello di inclusione che ha ispirato altre iniziative simili come quella di PeperonAut, associazione lucana di inclusione lavorativa dei ragazzi autistici nella coltivazione e commercializzazione del peperone Senise. Anche a Bergamo abbiamo un esempio di inclusività: il ristorante Pit'sa; questo, infatti, abbattendo ogni pregiudizio, impiega 7 ragazzi con Sindrome di Down, perchè l'inclusione non si ferma alle persone con DSA, ma coinvolge tutti coloro considerati diversi in una società modellata per neurotipici.

Per sostenere il lavoro e le iniziative portate avanti da PizzAut, dando così una possibilità di ottenere dignità e autonomia ai ragazzi autistici, è possibile fare una donazione attraverso il sito ufficiale di PizzAut Onlus o si può semplicemente andare in uno dei due ristoranti per godersi una pizza in compagnia, senza fretta e "nutrendosi di inclusione".

ELISA LOCATELLI

Autismo dal punto di vista della scienza

Cosa è

A differenza del pensiero popolare, l'autismo non è una malattia, bensì un disturbo cerebrale che va ad influenzare il neurosviluppo del linguaggio, della socialità e della comunicazione, andando così a manifestare sintomi distintivi come l'isolamento, un tardo sviluppo del linguaggio, difficoltà nella comunicazione, ecc.

Cause

Le cause che portano allo sviluppo dell'autismo sono ancora un enigma per i ricercatori, ma ciò nonostante ci sono delle speculazioni condivise dalla maggioranza ad esempio:

fattori genetici legati alla familiarità, quindi la possibilità che uno abbia 'ereditato' il disturbo dai genitori;

neurobiologiche: secondo degli studi recenti, lo sviluppo di alcuni neuroni anomali, che non riescono a creare connessioni con altri neuroni, impediscono il giusto funzionamento del cervello causando così il disturbo dell'autismo;

fattori di rischio ambientali come il parto prematuro, assunzione di alcool da parte della madre durante la gravidanza, età avanzata dei genitori durante la nascita del bimbo o infezioni contratte dalla mamma nel periodo di gestazione.

Sintomi

L'autismo si manifesta in modi differenti e in diverse fasi della vita a seconda dell'individuo, ma ci sono comunque dei sintomi che sono più visibili e più frequenti, come per esempio la tendenza ad isolarsi, il ritardo nello sviluppo del linguaggio, la ripetizioni di movimenti, lo sviluppo di abilità matematiche o musicali e una memoria florida.

Frequentemente l'autismo è accompagnato da altri disturbi o patologie come la

dislessia, discalculia, ADHD, Sindrome di Tourette, epilessia, OCD, depressione, disturbi del sonno, ecc.

Cure

Come già detto l'autismo non è una malattia e di conseguenza non esistono farmaci per curarla. I farmaci che vengono prescritti alle persone autistiche servono o per controllare particolari sintomi o per specifiche patologie come la prescrizione di:

melatonina per i disturbi del sonno;

antidepressivi per la depressione;

anticonvulsivanti per l'epilessia;

metilfenidato per l'ADHD;

antipsicotici per l'eccessiva aggressività.

Per l'autismo di per sé non esistono, quindi, farmaci, ma vengono stabilite delle terapie specifiche in accordanza con un insieme di fattori relativi alla condizione dell'individuo.

La terapia deve essere multimodale, ovvero deve essere costituita da interventi psicologici assieme a quelli farmacologici.

Iter diagnostico

Il ruolo del medico di famiglia è cruciale in questi casi poiché è colui che deve riconoscere i sintomi ed indirizzare la famiglia allo specialista appropriato.

Nella diagnosi si ha bisogno non solo di uno psichiatra, ma anche di altri professionisti come psicologi, neurologi, pediatri e logopedisti. Si svolgono una serie di test valutativi per definire il grado di sviluppo di diverse abilità, mentre con le valutazioni neuropsichiatriche, neurologiche e di medicina generale si determinano i bisogni terapeutici. In tutto questo i professionisti consultano il Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali (DSM) come indice per valutare i risultati dei test. ISLAM NOUSHIN

Più vicini a misurare la gravità nel mondo dei quanti

Ex nihilo nihil fit («nulla viene dal nulla»)

“Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma”

La prima è una locuzione latina che deriva dalla filosofia antica, mentre la seconda è la legge che individuò Lavoisier, uno scienziato del '700, iniziatore della chimica moderna.

Questa idea, a distanza di molti secoli, è tuttora dominante: con la scoperta di Albert Einstein, in base alla quale sappiamo che la massa si può trasformare in energia, e viceversa, sembrò che il principio fosse valido in una forma più generale, come "legge di conservazione dell'energia totale" (la somma di energia e massa rimane costante).

Ma se la creazione dal nulla non può essere opera di forze naturali, allora, come ha avuto origine l'Universo?

Questo è uno dei più grandi problemi nella storia della cosmologia, che, insieme ai paradossi ancora irrisolti riguardanti i buchi neri, può trovare una soluzione con la comprensione del comportamento della gravità su scala quantistica. Lo studio di questo comportamento costituisce la cosiddetta "gravità quantistica", ovvero quel campo della fisica teorica che tenta una conciliazione tra la Teoria della Relatività (che comprende la descrizione della gravità) e quella della meccanica quantistica.

Tuttavia, mentre questi due pilastri della fisica sono ancora oggetto di indagine, gli scienziati non sono in grado di colmare il divario che li separa. E qui ci si imbatte in un altro tema, ovvero quello dell'incompatibilità tra meccanica quantistica e Relatività Generale, che affronteremo prossimamente in un altro articolo.

"I due pilastri della fisica moderna sono

incoerenti tra loro, il che significa che esiste una contraddizione fondamentale che risiede nel fondamento stesso delle nostre leggi della natura": sono le parole del professor Jonathan Oppenheim dell'University College di Londra (UCL).

Einstein in persona rimase perplesso di fronte alla gravità quantistica e, nella sua Teoria della Relatività Generale, disse che non c'era un esperimento realistico che potesse mostrare una versione quantistica della gravità.

L'esperimento

A misurare l'attrazione gravitazionale della massa più piccola di sempre è stato l'esperimento descritto sulla rivista *Science Advances* e guidato da Tim Fuchs, dell'Università di Southampton nel Regno Unito, al quale l'Italia ha partecipato con l'Università di Trieste.

"Da circa un secolo gli scienziati cercano di comprendere come gravità e meccanica quantistica possano coesistere, ma senza successo", ha detto Fuchs.

Per risolvere l'enigma, "abbiamo ora misurato con successo i segnali gravitazionali con la massa più piccola mai registrata". I ricercatori, avvalendosi di un sofisticato set-up strumentale, hanno utilizzato "trappole" magnetiche superconduttrici per misurare la debole attrazione gravitazionale agente sulla massa, ovvero una minuscola particella di 0,43 milligrammi.

La massa è stata fatta levitare [1] nella trappola superconduttrice a temperature di circa -273

gradi Celsius, che è solo pochi centesimi di grado sopra lo zero assoluto, la temperatura ipotetica alla quale cesserebbe ogni movimento atomico.

Questa temperatura gelida era necessaria per limitare al minimo le vibrazioni delle particelle.

Alla fine, il team ha misurato un'attrazione gravitazionale di 30 "attoNewton" (aN) sulla particella ($1 \text{ aN} = 1 \cdot 10^{-18} \text{ N}$).

La dimostrazione apre la strada a lavori futuri in cui i ricercatori mirano a misurare la gravità generata da particelle sempre più piccole per capire come si comporta questa forza insolita nel mondo subatomico dove dominano le regole quantistiche.

“Sappiamo che la meccanica quantistica e la relatività generale, la teoria della gravità di Einstein, non sono conciliabili come le formuliamo ora”, ha affermato Tim Fuchs: “Le teorie non funzionano insieme, quindi sappiamo che qualcosa deve dare, o entrambi devono dare. Si tratta di cercare di colmare le lacune con esperimenti reali”.

Hendrik Ulbricht, membro del team e scienziato dell'Università di Southampton, ha affermato che questo esperimento “apre la strada a test con masse ancora più piccole, nonché alla misurazione di forze gravitazionali ancora più piccole”.

"Stiamo ampliando i confini della scienza che potrebbero portare a nuove scoperte sulla gravità e sul mondo quantistico. La nostra nuova tecnica che utilizza temperature estremamente fredde e dispositivi per isolare la vibrazione della particella probabilmente dimostrerà la via da seguire per misurare la gravità quantistica." Aggiunge Ulbricht, "Svelare questi misteri ci aiuterà a svelare più segreti sulla struttura stessa dell'universo, dalle particelle più piccole alle più grandi strutture cosmiche."

“Comprendendo la gravità quantistica - conclude Huchs - potremmo risolvere alcuni dei misteri del nostro universo, ad

esempio come è iniziato o che cosa succede all'interno dei buchi neri, oppure unire tutte le forze in un'unica grande teoria”.

I buchi neri, infatti, nascono nella relatività generale ma, per comprenderli correttamente, dobbiamo includere gli effetti quantistici. In passato, Roger Penrose e Stephen Hawking hanno dimostrato che, secondo la relatività generale, qualsiasi oggetto che collasa per formare un buco nero collasserà fino a formare una singolarità [2] all'interno del buco nero.

I buchi neri presentano, infatti, un orizzonte degli eventi (che, storicamente, costituisce la soluzione dell'equazione di Einstein), ovvero un confine spazio-temporale ideale che può essere attraversato soltanto dall'esterno verso l'interno: ciò significa che qualsiasi cosa lo oltrepassi, inclusa la luce, non può tornare indietro perché viene attratta inesorabilmente verso la singolarità gravitazionale.

Se un evento si verifica entro i suoi confini, le informazioni che lo riguardano non possono raggiungere un osservatore esterno, rendendo impossibile determinare se l'evento si sia effettivamente verificato: da qui nasce paradosso della perdita dell'informazione o paradosso dell'informazione del buco nero.

Ciò significa che all'interno di un buco nero ci sono forti effetti gravitazionali su scale di distanza arbitrariamente brevi e, su scale di breve distanza, abbiamo certamente bisogno di usare una teoria quantistica per descrivere la materia che collasa. Si spera che, quantizzando la gravità, questo paradosso possa essere risolto.

Invece, per spiegare come è nato il Big Bang, dovremmo spiegare lo stato quantistico dell'universo all'inizio di quella che viene comunemente definita era di Planck (quel periodo compreso fra l'istante zero e 10-43 secondi dopo il Big Bang).

Infatti, durante l'era di Planck, la temperatura e la densità erano così elevate che le interazioni tra particelle e campi

sarebbero state dominate da processi quantistici: a queste alte energie, tutte le forze fondamentali, compresa la gravità, avrebbero dovuto essere trattate, di conseguenza, in modo quantistico. Inoltre, le dimensioni dello spaziotempo sarebbero state estremamente piccole, dell'ordine della lunghezza di Planck ($1 \cdot 10^{-35}$ metri). A queste scale di lunghezza, le fluttuazioni quantistiche dello spaziotempo diventano significative e la gravità deve essere dunque trattata, anche in questo caso, in modo quantistico.

Secondo il fisico vincitore del Premio Nobel 2020 Roger Penrose, il Big Bang nasce (quasi) dal nulla: quest'ultimo, nel suo modello, è ciò che rimane quando tutta la materia di un universo precedente è stata consumata dai buchi neri, a loro volta trasformati in fotoni dispersi

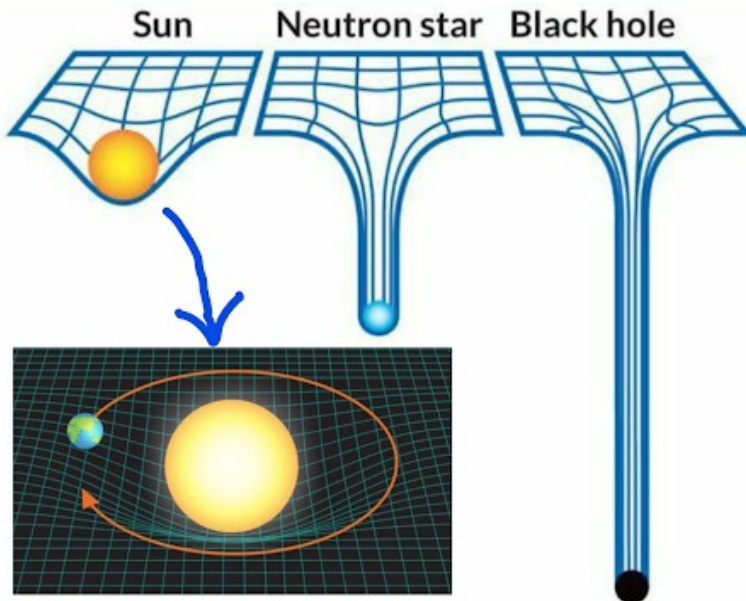
nel vuoto.

Penrose venne ispirato dalla connessione matematica fra un universo molto caldo, denso e piccolo e uno stato dell'universo estremamente freddo, vuoto e in espansione.

Egli sostiene che la dimensione come concetto cessa di avere senso in ambienti estremi di questo tipo. E non sono solo le dimensioni a smettere di essere rilevanti, in questa fase: anche il tempo lo fa. Lo stato denso e freddo e quello denso e caldo si trovano dunque su linee temporali diverse.

Questi sono concetti ampiamente esplorati dai filosofi, specialmente nel campo della gravità quantistica, dove causa ed effetto ordinari sembrano non esistere.

ARIANNA GIUNTA



[1]: La levitazione è il processo che mantiene un oggetto sollevato, in una posizione stabile, mediante una forza che contrasta la gravità applicata senza contatto fisico.

[2]: Possibile configurazione dello spazio-tempo (ovvero quel "tessuto" che combina lo spazio tridimensionale e il tempo in un'unica entità dove, nell'Universo, tutti gli eventi si verificano) prevista dalla teoria della relatività generale di Albert Einstein nel caso in cui la densità della materia raggiunga valori così elevati, ed il volume valori così ridotti, da provocare un collasso gravitazionale dello spaziotempo. In questo punto la curvatura dello spaziotempo tende a infinito, le grandezze fisiche assumono valori infiniti o infinitesimi, e le leggi che descrivono i sistemi fisici perdono la loro capacità predittiva.

Il legame tra l'acqua e la formazione dei pianeti

Un gruppo di ricercatori ha scoperto un possibile legame tra l'acqua ed il processo di formazione dei pianeti; Questo è il contenuto dello studio tradotto e pubblicato su Nature Astronomy da Stefano Facchini e Leonardo Testi. Questa scoperta è stata fatta da un gruppo di astronomi che hanno notato come nel disco protoplanetario (che circonda il corpo celeste) della stella HL Tauri, luogo ideale per la formazione dei pianeti, ci sia un'alta concentrazione di vapore acqueo.

Già prima che questa ricerca venisse effettuata era stata formulata l'ipotesi che l'acqua, fondamentale per la vita dell'uomo, potesse essere necessaria anche per la formazione di corpi celesti ma non c'erano studi o ricerche che potessero sostenerla. Ora invece è stata per la prima volta mappata la distribuzione dell'acqua in un disco stabile e freddo, che è uno dei luoghi più favorevoli alla nascita di nuovi pianeti.

Per comprendere fino in fondo questo studio è però necessario essere a conoscenza del processo di formazione dei pianeti. Il primo seme per la formazione di un pianeta sono le particelle di polvere del disco della stella intorno alla quale si forma, che danno origine a corpi sempre più grandi che orbitano attorno a tale stella e che inglobano sempre più particelle fino ad essere corpi celesti distinti. Secondo gli studiosi se le temperature del disco sono abbastanza basse da far congelare l'acqua sulle particelle di polvere i grani si aggregano più facilmente favorendo così la formazione dei pianeti. Va ricordato inoltre che queste scoperte sono state rese possibili solo grazie alle capacità uniche dell'ALMA (Atacama Large Millimeter/

submillimeter Array), un radiointerferometro situato nel deserto cileno di Atacama a 5.000 metri d'altezza.

Essendo che l'altitudine e la secchezza dell'ambiente aiutano ad evitare il disturbo dovuto al vapore acqueo terrestre le condizioni di osservazione sono eccezionali e imparagonabili a tutte le precedenti. Le osservazioni dell'ALMA rivelano che nelle regioni interne del disco della giovane stella HL Tauri, simile al sole, c'è almeno tre volte l'acqua totale presente negli oceani terrestri.

In particolare un'importante quantità d'acqua è stata scoperta in una zona caratterizzata da un noto gap di densità (una zona meno densa rispetto alla media del disco).

Ciò è rilevante perchè di solito questi gap si formano nelle zone dove un giovane corpo celeste accumula materiale per incrementare la sua massa; ed è proprio per questo che gli studiosi hanno formulato l'ipotesi iniziale, chiedendosi anche se l'acqua potrebbe influenzare la composizione chimica dei pianeti che si stanno sviluppando in quelle regioni.

Il gruppo di astronomi che hanno svolto questa ricerca si aspettano che grazie ai miglioramenti apportati ad ALMA e grazie all'entrata in funzione dell'ELT (Extremely Large Telescope) entro la fine di questo decennio si sarà in grado di rendere ancora più chiari il processo di formazione dei pianeti ed il ruolo dell'acqua all'interno di esso.

In particolare le nuove tecnologie sviluppate dovrebbero permettere agli scienziati di avere una visione impareggiabile delle regioni interne dei dischi protoplanetari, studiando le possibilità che si formino pianeti simili alla terra.

BEATRICE BORALI

La mappa termica della superficie del globulo rosso

I globuli rossi, noti anche come eritrociti, sono tra le cellule più numerose nel corpo umano e svolgono un ruolo vitale nel trasporto dell'ossigeno dai polmoni ai tessuti e nella rimozione del biossido di carbonio. La loro membrana cellulare è un intricato mosaico di proteine, lipidi e carboidrati, che regola una vasta gamma di funzioni cellulari. Un recente studio scientifico, condotto da un gruppo di ricercatori delle Università di Padova e Barcellona, ha prodotto un risultato rivoluzionario nel campo della biologia cellulare: una mappa termica della superficie dei globuli rossi umani. Utilizzando il principio dell'entropia, che in biologia è strettamente legato all'efficienza energetica e al metabolismo, si viene a determinare direttamente un flusso di calore che, attraverso la superficie dei globuli rossi, dissipa energia nel fluido in cui sono immersi. I ricercatori, mediante accurati studi, hanno infatti sviluppato una nuova metodologia per la misurazione della produzione di entropia, che si attesta essere di dimensioni un milione di volte più piccole di un centimetro. Il risultato ottenuto è naturalmente minuscolo, circa un milione di miliardi più piccolo di una caloria per secondo, ma, nonostante ciò, risulta essere assolutamente preciso.

Dal punto di vista operativo, i ricercatori hanno rilevato il flusso di calore derivante dalle forze metaboliche attive all'interno dei globuli rossi, osservando

lo sfarfallio emergente sulla loro membrana cellulare. Tale sfarfallio è il risultato dell'incessante movimento dei motori molecolari: le molecole che consumano zucchero per ristrutturare le cellule.

Le implicazioni di questa scoperta sono ampie e potenzialmente trasformative, dal momento che le variazioni locali di temperatura sulla superficie dei globuli rossi possano influenzare una serie di processi biologici, tra cui l'adesione delle cellule ai vasi sanguigni, la deformabilità cellulare e persino l'attività enzimatica.

Questa mappa termica potrebbe aprire nuove strade per la diagnosi e il trattamento di una serie di malattie legate ai globuli rossi, come, ad esempio, l'anemia falciforme e la malaria. Comprendere meglio le dinamiche della superficie cellulare potrebbe consentire lo sviluppo di terapie mirate e più efficaci. Nonostante questa scoperta sia promettente, i ricercatori sottolineano che c'è ancora molto da apprendere e conoscere sulle complesse interazioni che avvengono sulla membrana cellulare dei globuli rossi. Tuttavia, questa mappa termica costituisce un traguardo importante nel campo della biologia cellulare, aggiungendo un nuovo tassello nel settore della ricerca medica e biotecnologica.

FADWA SERBOUTI



Il viaggio della Pietà di Michelangelo

Una curiosità sull'artista fiorentino Michelangelo Buonarroti riguarda la sfera delle sue opere scultoree: la sua firma è presente solo su una statua, e si tratta della celeberrima Pietà. Sulla fascia a tracolla che regge il manto della Vergine è infatti possibile leggere l'iscrizione latina MICHELANGELVS BONAROTVS FLORENTINVS FACIEBAT, ovvero "Michelangelo Buonarroti, fiorentino, lo fece". Nonostante l'immensa fama globale che porta la Pietà ad essere una tra le più visitate opere artistiche di sempre, forse non tutti sanno che essa è stata conclusa quando lo scultore aveva solo poco più di vent'anni, così come pochi sanno che durante il secolo scorso l'opera vaticana si è trovata a vivere oltreoceano per sei mesi.

La storia dell'avventurosa trasferta a New York del capolavoro di Michelangelo, avvenuta sessant'anni fa per l'Esposizione universale (EXPO) e in occa-

sione del IV centenario dalla morte del suo autore, viene raccontata in modo accurato da Orazio La Rocca, vaticanista di lungo corso, nel suo libro "In viaggio con la Pietà". Si tratta di un viaggio eccezionale, poiché è stato l'unico spostamento che la scultura marmorea ha subito dal 1494 - anno di realizzazione dell'opera.

La Rocca nel suo libro definisce quello della Pietà un viaggio che suscitò consensi ma anche critiche, tanto che al suo rientro Paolo VI firmò un decreto che impedì il riproporsi di uno spostamento di opere d'arte di tale valore. Fu papa Giovanni XXIII ad autorizzare la trasferta oltreoceano del noto complesso scultoreo, come forma di ringraziamento agli americani per aver aiutato l'Europa a sconfiggere il nazismo.

Ottenuto il permesso e assicurata per 26 milioni di dollari, sotto la direzione tecnica del direttore Vacchini, la Pietà venne fatta scivolare dal suo piedistallo marmoreo

in una cassa di legno grazie a tavole di legno di faggio saponate. Le pareti laterali della cassa vennero rivestite di lastre di polistirolo, scelto dagli organizzatori americani al posto del tradizionale sistema di imballaggio con baggioli in legno. La cassa di legno a sua volta venne chiusa in un cassone metallico, ermetico ed inaffondabile, internamente trattato con sostanze isolanti ed ignifughe, dipinto di bianco con tinte arancioni chiaramente identificabili in mare, e dotato di boe segnaletiche luminose. La preparazione della "cassaforte" per la Pietà fu un'operazione delicata sia per il suo inestimabile valore culturale, che per le sue dimensioni: altezza di 174 cm, larghezza di 195 cm e profondità di 69 cm.

La scultura fu imbarcata sul piroscampo Cristoforo Colombo, che salpò da Napoli e raggiunse New York dopo 9 giorni di navigazione andando alla velocità media di 24 nodi, insieme alla statuetta del "Buon Pastore", custodita presso il Museo Pio Cristiano. La Pietà del Michelangelo divenne subito il cuore del padiglione della Santa Sede alla Fiera Mondiale in America, dove sostò per 6 mesi - dal 2 aprile 1964 al 17 ottobre 1965 - venendo ammirata da oltre 27 milioni di persone.

La scultura tornò in basilica il 13 novembre 1965 senza aver subito danneggiamenti e in quell'occasione fu deciso che il marmo non avrebbe mai più lasciato la Cappella del Crocifisso di San Pietro, onde evitare imprudenze e pericoli: Paolo VI aveva significativamente firmato nell'estate del 1965 un decreto vietando in futuro altri analoghi prestiti di opere d'arte di proprietà del Vaticano, in seguito alle critiche e lamentele che la popolazione italiana aveva sporto.

La statua tuttavia, dopo il viaggio in America non ebbe un lungo periodo di pace, in quanto il 21 maggio 1972, la domenica di Pentecoste, verso le 11.30

del mattino, un geologo australiano scavalcò la balaustra che separava i fedeli e i turisti della basilica di San Pietro in Vaticano dalla statua della Pietà di Michelangelo. L'uomo, dopo aver estratto dalla giacca un martello da geologo, iniziò a prendere a martellate la statua: riuscì a recarle quindici colpi prima che gli addetti alla sicurezza potessero fermarlo. Il suo accanimento si riversò soprattutto sulla figura di Maria, a cui staccò il naso e il braccio sinistro, danneggiando pesantemente il volto. Il restauro, affidato ai restauratori più esperti dei laboratori vaticani, avvenne in nove mesi e permise di esporre nuovamente la Pietà agli occhi del pubblico, protetta però da un vetro antiproiettile. L'attentatore, che all'epoca del gesto aveva trentatré anni, come Gesù alla sua morte, sostenne di aver compiuto tale gesto per rivendicare che Cristo era risorto nella sua persona; dopo due anni trascorsi in un manicomio italiano, fu rilasciato e tornò a vivere in Australia, dove morì in una casa di cura nel 2012. Michelangelo Buonarroti scolpì altre due Pietà, anch'esse realizzate in marmo ma meno conosciute: la Pietà Bandini, raffigurante la deposizione di Cristo dalla Croce, e la Pietà Rondanini, oggi conservata al Castello Sforzesco di Milano: l'artista lavorò su quest'ultima scultura fino a pochi giorni prima di morire, il 18 febbraio 1564, lasciando l'opera incompiuta.

IRENE PEDERSOLI

I videogiochi Lego

I Lego sono sempre stati il passatempo di tutti noi, senza distinzioni di età o genere. Per anni sono stati “solo” giocattoli, ma con l'avvento degli anni 2000, sbarcarono nel mondo ancora crescente dei videogiochi.

Lego entrò nel commercio videoludico insieme alla software house Tt Games, con il gioco Lego Star Wars: The Videogame, con la partnership della casa cinematografica LucasFilms, tanto che questo videogioco parlava proprio del primo film da loro prodotto, “Una Nuova Speranza”.

Come primo videogioco ebbe un grande successo, vendendo più di 8 milioni di copie, e portando Lego e Tt Games a produrre altri 28 giochi fino ai nostri anni, con partnership con tante aziende cinematografiche quali Disney o Warner Brothers, dove il gioco più venduto è stato Lego Marvel Super Heroes, fino a 20 milioni di copie.

Ma come fanno ad essere così amati?

Prendendo come esempio l'ultima uscita, The Skywalker Saga, che tratta di tutta la saga di Guerre Stellari da “La Minaccia Fantasma” a “L'ascesa Di Skywalker”, si può notare durante il gameplay che Tt Games e Lego, nonostante parlino di una storia molto cupa, riescono a far divertire, utilizzando un umorismo che non diventa il centro focale di tutto il gioco, ma un modo per mostrare la storia con una prospettiva diversa. Un esempio di questo umorismo “legoesco” è una scena durante la missione “C3P-Oh No!”, quando sta per venire cancellata la memoria al droide partecipante, ma proprio mentre arriva il momento del suo famoso discorso agli amati amici viene fermato dal tecnico annoiato che procede subito a eliminarli la memoria.

Un altro motivo è la coesistenza di diversificazione e ripetitività nello stesso gameplay: ogni livello è composto dagli stessi momenti, che possono essere posti in un ordine diverso, (scena iniziale, combattimento-puzzle, filmato intermedio, combattimento, puzzle, scena finale), ma la cui ripetizione a prima vista può sembrare noiosa ad una persona nuova al gioco, ma la vastità e diversità dei rompicapo, dall'uso di un “Wingardium Leviosa” contro un pezzo di quadro per aprire la stanza, a dei bersagli da colpire a tempo, controbilanciano e aggiungono dinamicità al gioco. Inoltre, ogni livello è creato in modo tale da non risultare noioso o stressante; per esempio non dover ricominciare dall'inizio quando si muore, limitandosi solamente ad una risata da parte dei personaggi sullo schermo.

Ogni gioco non si limita a solo alla trama principale, ci si può sempre estraniare dalla storia principale, esplorare una zona e trovare gli “Easter Eggs” (piccole cose inaspettate, che possono essere per esempio lo sfondo di un livello o un obiettivo, incluse come scherzo o bonus, collezionabili), che possono variare da mattoncini Kyber, mattoncini rossi o mattoncini d'oro.

Ma probabilmente il motivo principale per cui questi giochi sono così amati è perché tutti adoriamo i Lego; è il gioco per cui non si è mai troppo vecchi, e quando vediamo il nostro franchise preferito accanto al logo Lego, non c'è motivo per cui non bisognerebbe prenderne una copia.

LEONARDO CARMINATI



L'allunaggio dell'arte

È il lontano 1971 quando per la prima volta un'opera d'arte atterra sul suolo lunare.

L'artista detentore di questo primato è Paul Van Hoeydonck, a cui venne commissionata una statuetta di 8 centimetri che rappresentasse un astronauta, da lasciare ai piedi della bandiera americana posizionata da Armstrong tre anni prima.

Di recente ad un altro scultore è stata data la possibilità di compiere lo sbarco sulla luna attraverso la sua arte: si tratta di Jeff Koons, scelto da Elon Musk e NASA, finanziatori della navicella Odysseus che questo febbraio hanno portato la sua opera sul nostro satellite.

La scelta dello scultore americano non è certo stata casuale, l'artista è uno dei più quotati sul mercato, arrivando addirittura ad ottenere il record per il prezzo più alto a cui è stata venduta una statua di uno scultore ancora in vita, con la vendita di Rabbit che ha fruttato un incasso di 91,1 milioni di dollari.

Tra le opere più note di Koons non può che essere citato Balloon Dog, una statua rappresentante un palloncino a forma di cane che negli ultimi mesi è stata riproposta più volte come oggetto di design.

Ad aver attirato ultimamente l'attenzione del pubblico è stata Moon Phases, l'opera più ambiziosa di Koons composta da tre parti: una scultura installata permanentemente sulla luna, una scultura sulla Terra e un NFT che corrisponde alle due sculture.

L'opera lunare si compone di 125 sfere di acciaio inossidabile del diametro di 2,5 centimetri racchiuse in un cubo di plexi-

glass. Le sfere rappresentano le diverse fasi lunari che si possono osservare dalla Terra e dallo spazio, e su ognuna di queste è riportato il nome di una persona che secondo lo scultore ha lasciato il segno nella storia dell'umanità. Se le lune rappresentano il singolo, con il cubo l'artista vuole simboleggiare la collettività dello sforzo. Tra i nomi più altisonanti abbiamo Cleopatra, Socrate, Gesù, Dante Alighieri e Leonardo da Vinci, i quali, nonostante appartengano agli ambiti più disparati, hanno in comune la capacità di stimolare l'immaginazione e far provare meraviglia: ciò che ha spinto l'uomo a desiderare la Luna. Koons con queste sculture vuole celebrare le capacità straordinarie dell'uomo che lo hanno portato alla conquista dello spazio, infatti parte integrante del valore artistico di queste statue è la loro ubicazione.

Associata ad ogni sferetta presente sulla luna è stata fatta una copia per il nostro pianeta. In questo caso la Luna scolpita ha diametro di 40 centimetri, con una superficie riflettente sulla quale è presente una pietra preziosa, in corrispondenza del punto in cui è atterrata Odysseus.

infine un NFT, ovvero un "brevetto digitale" unico abbinato alle due statue.

A questo punto non resta che chiedersi se Moon Phases rimarrà ancora per molto l'unica opera d'arte autorizzata o se Luna diventerà la prossima e più ambita galleria d'arte.

MARTA RUGGERI



Akira Toriyama

Durante la giornata dell'8 Marzo, è stato pubblicato un annuncio sul profilo twitter ufficiale di Dragon Ball: lo scrittore e disegnatore Akira Toriyama è, purtroppo, passato a miglior vita, nella giornata del 1 Marzo, a causa di un ematoma subdurale acuto. Nella lettera, i collaboratori del mangaka hanno ringraziato per il sostegno che, nel corso dei suoi 45 anni di carriera, i suoi ammiratori gli hanno fornito e hanno annunciato il desiderio del maestro di celebrare privatamente il rito funebre, nel rispetto della privacy della famiglia e degli amici, in un periodo di lutto.

Akira Toriyama, nato il 5 aprile 1955 nella città di Nagoya, in Giappone, dopo aver concluso gli studi nella Prefectural Industrial High School, rinomata scuola di disegno industriale nella città di Tokyo, nel 1974 inizia la sua carriera lavorando come progettista in una famosa industria di Nagoya, per due anni. Avendo compreso quanto quel contesto lavorativo fosse una restrizione per il suo talento, Akira Toriyama decide di dare le dimissioni e inizia a dedicarsi alla sua passione: realizzare manga. Il suo primo passo nel mondo dei manga coincide con l'iscrizione ad un concorso per fumettisti dilettanti, sulla rivista Weekly Shonen Jump. Pur non ottenendo il primo posto, il suo lavoro attira l'attenzione di Kazuhiko Torishima, suo futuro editore, che svolgerà un ruolo importante nella carriera di Toriyama.

Nel 1978, partecipa nuovamente al con-

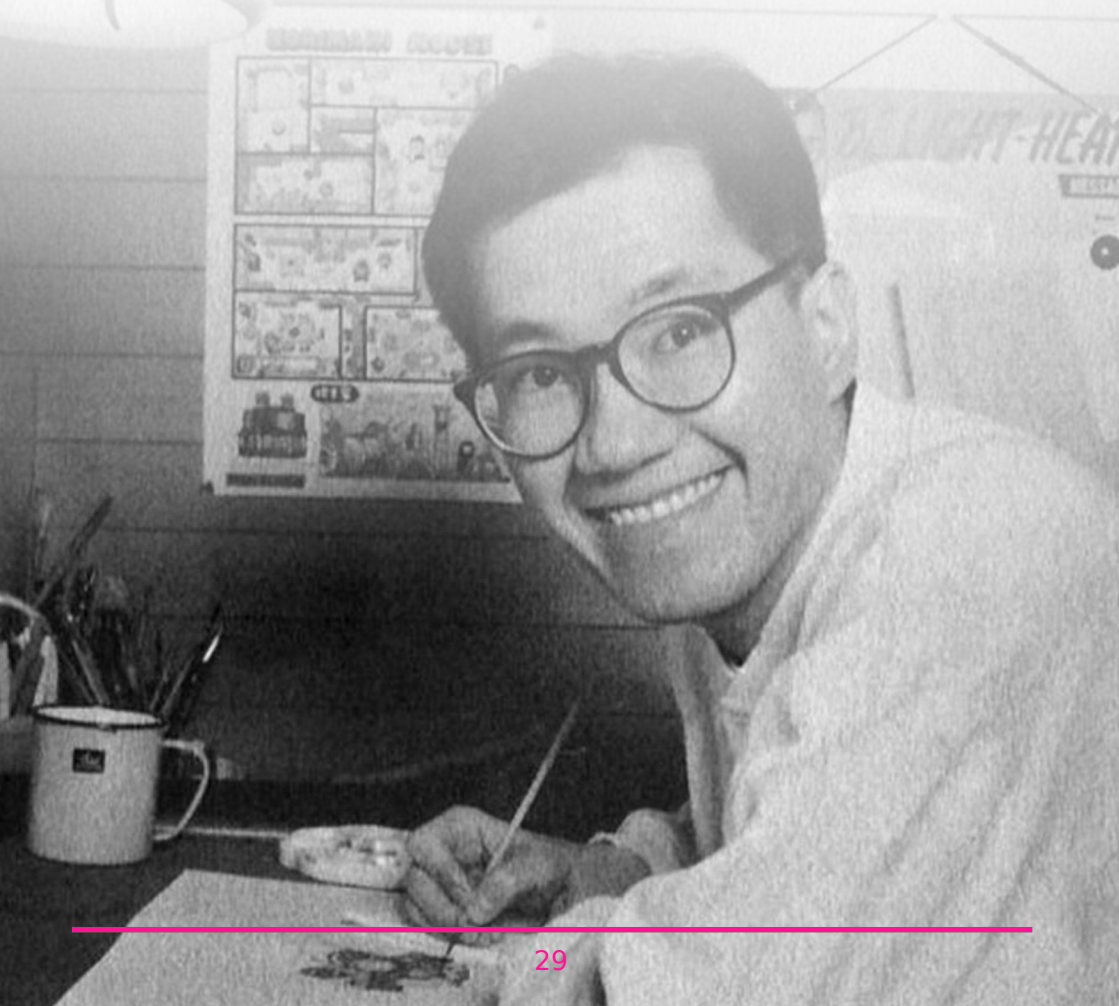
corso presentando Wonder Island, il primo di una coppia di storie autoconclusive di quindici pagine. Questa volta, l'artista riesce a vincere il concorso e non solo si aggiudica la pubblicazione delle vignette, ma persino un posto di lavoro per Shonen Jump. Nei due anni seguenti, pubblica altre tre storie: Wonder Island 2, Today's Highlight Island e Tomato Police Woman. Queste tre opere non riscosero successo al di fuori del Giappone, ma è la storia comica di Dr. Slump, una serie di fumetti pubblicati tra il 1980 e il 1984, ad attirare l'attenzione del pubblico internazionale. Con i suoi diciotto volumi, l'opera di Toriyama vince il premio Shogakukan Manga Award nel 1981 e garantisce notorietà all'autore a livello globale. Inoltre il suo manga funse da ispirazione per l'anime Dr. Slump, trasmesso da Fuji Television fino al 1986 per poi essere mandato in onda nuovamente tra il 1997 e il 1999. Con questo successo Akira Toriyama si conferma come uno dei pilastri di Shonen Jump, ma la sua carriera a questo punto è tutto fuorché finita. Nel 1984 sul numero 51 della rivista appare il primo capitolo di Dragon Ball, la storia che raggiungerà una fama mondiale e che intratterrà intere generazioni. L'intera collezione, composta da 519 capitoli raccolti in 42 volumi, ha venduto 159 milioni di copie a livello globale, venendo solo superata da One Piece, il manga sulla pirateria realizzato di Eiichirō Oda. Le avventure di Goku e dei suoi amici non solo hanno

influenzato l'industria del fumetto giapponese, negli anni seguenti, ispirando gli autori di alcune delle più rinomate serie, tra cui Naruto, ma hanno riscosso successo anche nel mondo della televisione, del cinema e dei videogiochi, con la produzione di prodotti correlati ai famosi personaggi del manga.

Conclusa la storia di Dragon Ball, Toriyama esprime il desiderio di fare un passo indietro dalla scena del manga, dopo dieci lunghi anni di elaborazione dell'opera. Nonostante ciò, l'artista ha continuato a collaborare nella produzione di numerosi progetti, realizzati da Toei Animation, tra cui la

serie animata Dragon Ball GT, e dal suo allievo Toyotarō, ovvero il seguito confermato della serie originale, Dragon Ball Super. Il suo ultimo progetto, prima della morte, è la serie "Dragon Ball Daima", la cui uscita è prevista per la seconda metà del 2024. Purtroppo, il fato ha deciso che Akira non possa assistere al successo della sua ennesima creazione. Ciò che sappiamo con certezza è che la sua influenza artistica continuerà ad influenzare a lungo la vita di molte persone.

ANDREA PEDRALI



Nietzsche alchimista dell'uomo

L'essere umano ha sempre trovato il significato della propria esistenza nella continua spinta al volere di più: non per forza, in senso puramente egoistico, ma in modo liberatorio, combattendo tutte quelle limitazioni che la vita impone. Queste stesse limitazioni ci fanno comprendere la distanza fra l'uomo e la divinità, e ci differenziano dal divino.

Ed è proprio la nostra coscienza, la quale ci distingue da qualsiasi altro essere vivente, che, sentendosi costretta e intrappolata, ci trasmette la consapevolezza della nostra superiorità, circa la nostra posizione nel mondo, permettendo quindi di intraprendere un percorso di ricerca, finalizzato al miglioramento e alla perfezione. Si tratta di una ricerca di riscatto, che consente di esprimere quel potenziale che l'uomo si sente dentro: la possibilità di avere il pieno controllo del nostro mondo, senza sentirci assoggettati ad esso.

Si pensi agli sforzi che, per secoli, gli alchimisti fecero nella ricerca della famosa pietra filosofale, un materiale mistico dai poteri esoterici, che avrebbe permesso all'uomo di controllare, prima, il tempo, diventando immortale, poi la trasmutazione della materia, in particolare dei metalli cosiddetti "vili", trasformandoli in oro.

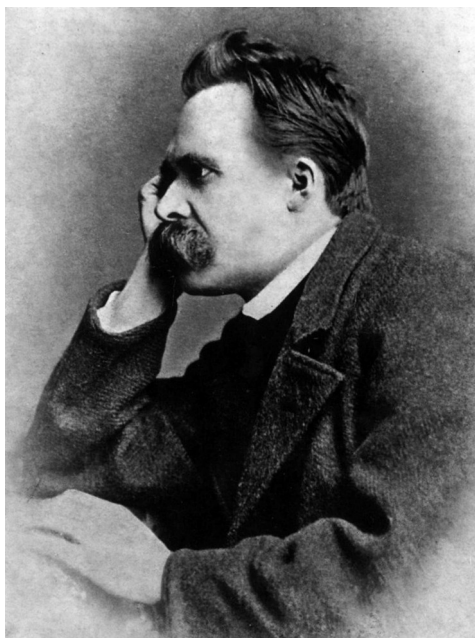
La pietra filosofale si configura, quindi, come lo strumento capace di far diventare l'alchimista il sovrano della realtà, detentore del mondo fisico, superando il limite della mortalità, per diventare ciò a cui l'essere umano ha sempre aspirato, a cui si sente destinato.

"L'uomo è qualcosa che deve essere superato" afferma Friedrich Nietzsche, nel suo capolavoro "Così parlò Zarathustra",

dove presenta, ad un'umanità forse non ancora del tutto pronta, l'idea del suo Übermensch

(letteralmente "Oltreuomo"), ovvero una figura che ha oltrepassato i limiti dell'umano, diventando un essere superiore, migliore, finalmente padrone del proprio destino.

Ed è esattamente come in un processo di purificazione alchemica che l'uomo "vile" riesce a diventare superuomo, e lo stesso filosofo sembra utilizzare stadi analoghi con i rispettivi significati. Questa intrigante concezione rimanda ad una profonda contemplazione della natura del cambiamento, tanto nel regno spirituale quanto in quello materiale, invitando l'essere umano ad intraprendere un percorso verso una meta di trasformazione interiore.



Entrambe le dottrine condividono un profondo legame, attraversando i temi della morte e della rinascita, della sofferenza come percorso di crescita e della creazione di nuovi valori e significati.

Il primo stadio alchemico, chiamato nigredo, è la fase al Nero della Grande Opera, cioè il passo iniziale nel percorso di creazione della pietra filosofale, quello della putrefazione e della decomposizione. È il primo momento, il più cruciale, in cui occorre "far morire" tutti gli elementi alchemici, riportandoli allo stato di base. L'inizio del percorso di purificazione è quindi la morte, da cui poi si potrà generare nuova materia ex novo. È in modo molto simile introdotta dalla filosofia Nietzscheana, con il concetto di "morte di Dio", che simboleggia la dissoluzione delle vecchie verità e valori assoluti, la perdita di senso ultimo e fine fondamentale, per costruire nuove virtù sulla rovina di quelle vecchi. Questa fase, seppur possa inizialmente sembrare una fine perenne e malevola, è fondamentale per entrambi i percorsi: rappresenta il necessario confronto con l'oscurità, il vuoto, il dolore, come preludio indispensabile per una trasformazione, confronto doloroso che dal buio deve portare necessariamente l'uomo verso una nuova luce. Successivamente si ha infatti l'albedo, o "opera al bianco", la fase della trasformazione e della materia in cui questa si purifica sublimandosi. Rappresenta quindi l'illuminazione, l'alba e la rinascita, soprattutto spirituale. È perciò anche rinascita della condizione umana, per Nietzsche parallela al cammino verso il superamento dell'uomo tradizionale, muovendosi verso il raggiungimento dell'oltreuomo. È la fase in cui, dopo il primo momento di smarrimento che segue la scoperta della morte di Dio, il nichilismo umano passa dall'essere cosiddetto "passivo", ovvero come rassegnazione sconvolta di fronte alla realtà della vita, ormai senza speranza dinanzi alla presa di consapevolezza che nulla ha

senso, ad "attivo", dove l'individuo è in grado di accettare felicemente la sua nuova posizione nel mondo, vedendo l'assenza di significato della propria esistenza non come una condanna ma come un'opportunità, per vivere positivamente il momento presente in quanto tale. Si riesce quindi a vedere oltre l'idea di essere come si è sempre stati fin ora, creando nuove possibilità di vita, ormai non più orientata verso un fine specifico ma solamente verso se stessa. Il terzo stadio, spesso non citato o a volte omesso totalmente considerato parte di quello successivo, è rappresentato dalla citrinitas ("di colore giallo"), e si concentra sulla nascita della vera saggezza. Diversamente dall'albedo, non è una purificazione da ciò che doveva essere eliminato, ma tantomeno è il raggiungimento dell'apice della ricerca, ma è piuttosto la parte in cui inizia ad attuarsi la vera ascesa della materia e dell'uomo, verso a ciò che ne è superiore.

In termini Nietzscheani, questo può essere visto come il superamento del semplice nichilismo, con l'acquisizione di una nuova filosofia dell'esistenza, cioè con la realizzazione di una condizione di 'amore', a tutti gli effetti, verso la propria vita. Infatti essa è ciò a cui non siamo solo destinati, e che accettiamo passivamente come esterna alla nostra volontà, ma al contrario è qualcosa che vogliamo davvero. Questa fase è quindi un punto da cui riusciamo ad osservare la nostra nuova situazione capendo che non è stata solo la conseguenza di un divenire alla quale ci dobbiamo semplicemente abituare, ma è una vera e propria ascesi che riusciamo ad apprezzare davvero. È l'abbraccio del presente attraverso l'amor fati, l'amore per il proprio destino, e il riconoscimento che la vita, con tutte le sue sofferenze e gioie, deve essere amata incondizionatamente per quello che è realmente, poiché è proprio questa l'unica cosa su cui si basa la nostra esistenza.

Infine, la rubedo è la fase di coagulazione, dove viene finalmente creato l'oro materiale e viene compiuta la ricerca della pietra filosofale, raggiungendo il completamento della Grande Opera, e simboleggia l'ottenimento della saggezza suprema e l'unificazione degli opposti, vita e morte.

Rubedo, che significa rossore o "opera al rosso", rimanda al sangue, alla vita, ed è la sublimazione finale della materia, lo stadio che porta a termine la trasformazione iniziata nella citrinitas. Analogamente, questa è la fase che rappresenta la vera attuazione dell'übermensch, che trascende le dualità e abbraccia pienamente la vita, di cui ne acquisisce la nozione fondamentale e ne riconosce l'eterna sua ricorrenza. La visione del tempo come ciclico e l'eterno ritorno sono centrali, sottolineando che ogni momento della vita si ripeterà all'infinito, descrivendo un concetto che invita a vivere il presente, imparando final-

mente a condurre un'esistenza che segue le norme dell'autoaffermazione, che preferisce l' "io voglio" rispetto all' "io devo". È la meta finale di un viaggio che permette all'uomo di liberarsi finalmente dalle sue catene, dalla sua falsa integrità morale che lo teneva schiacciato nella speranza di un riscatto irraggiungibile in vita, volto verso la ricostruzione di quei valori di 'volontà di potenza' umana che permettono una vera redenzione, un'emancipazione che pone l'essere umano come propria divinità.

È la vittoria dell'uomo nella battaglia contro la sua stessa natura, il raggiungimento di un sogno nato con esso stesso. È la conquista definitiva, del tempo e del potere che ha sempre desiderato assiduamente.

SOFIA TASSI

NBA All-Star Game 2024

Dal 16 al 18 febbraio, a Indianapolis, si è tenuto l’NBA All-Star week-end. Si tratta di un weekend di eventi e gare spettacolari, come la gara di schiacciate, che termina con una sfida tra due squadre, composte rispettivamente da una selezione dei migliori giocatori della East e quelli della West coast. Il primo All-Star Game si tenne a Boston il 2 marzo 1951 cambiando poi sede ogni anno. I quintetti titolari, ovvero i giocatori che inizieranno la partita, vengono scelti attraverso il voto dei tifosi, che avviene sul sito NBA. Ovviamente si tiene conto anche del ruolo, quindi i tifosi sono chiamati a scegliere due guardie, due ali e un centro per ognuna delle due squadre. Le riserve, invece, vengono selezionate dagli allenatori delle squadre di ogni Conference tramite votazione, sempre con le limitazioni dei ruoli disponibili. Questo meccanismo è stato utilizzato fino all’edizione 2017; dall’All Star Game 2018 anziché dividere i giocatori in base alla Conference di appartenenza, la NBA ha selezionato, tramite il voto degli spettatori, due capitani (nel 2018 LeBron James e Stephen Curry): i due capitani devono comporre il proprio team scegliendo a turno da una lista di giocatori selezionati attraverso i voti del pubblico. Al termine della partita viene deciso quale giocatore meriti il premio di MVP.

L’All Star Game 2024 è iniziato il 16

Febbraio con il Rising Stars Challenge (quattro squadre miste composte da Rookies e giocatori della G League); poi, il giorno successivo, si è tenuto l’All Star Saturday Night (composta dalla Gara delle Schiacciate e del Tiro da 3 Punti, lo Skills Challenge e la sfida, di tiri da 3 punti tra Stephen Curry dei Golden State Warriors e Sabrina Ionescu, la guardia delle New York Liberty) e si è chiuso il 18 Febbraio con la All Star Game che ha ritrovato il vecchio funzionamento di East vs West conference.

Lo Skills challenge è stato vinto dal team dei Pacers, padroni di casa. La gara dei tiri da 3 punti è stata vinta da Damian Lillard. Nella gara di schiacciate ha dominato McClung e nello “Scontro tra Titani” Steph Curry ha segnato 29 punti, battendo Sabrina che ne ha totalizzati 26. Per quanto riguarda il vero e proprio All-Star game, ha trionfato l’East team, per 211 a 186 punti. Riguardo quest’ultima, ci sono state molte critiche, perché la partita non è stata per niente competitiva, al contrario, le difese erano quasi inesistenti e un dato che lo conferma sono le 168 triple messe a referto dalle stelle NBA. Damian Lillard ha vinto il titolo di MVP della partita, realizzando 39 punti, segnando 11/23 tiri dalla lunga distanza.

CATERINA GAMBA

Jannik Sinner: “Sono predestinato a lavorare, solo così si vince”

Jannik Sinner nasce a San Candido (Bolzano) il 16 agosto del 2001. A soli quattro anni Jannik inizia a praticare lo sci, raggiungendo buoni risultati in ambito nazionale nella specialità dello slalom gigante. Tuttavia, la sua vera passione sportiva è quella per il tennis, disciplina che comincia a praticare a partire dagli otto anni. Appena accede alle categorie Juniores vince il suo primo incontro come giocatore professionista nella competizione Futures Croazia F4, eliminando Leo Kovacic. Durante gli anni 2019/2020 Sinner partecipa a moltissimi tornei, arrivando persino a Wimbledon. Inizia a prepararsi per le qualificazioni agli US Open e a ottobre del 2019 diventa l'ottavo tennista italiano ad entrare nella classifica ATP (Association of Tennis Professionals). Nel 2020 Jannik Sinner arriva ai quarti di finale del Roland Garros ma viene eliminato dal campione spagnolo Nadal, destinato a vincere il torneo. Nel novembre 2021 esordisce nelle Atp Finals battendo 2-0 il polacco Hurkacz: Jannik entra in campo prendendo il posto dell'infortunato Berrettini, a cui alla fine della gara dedica la vittoria. Nel mese di agosto 2023 vince il suo primo torneo Masters 1000 ATP, a Toronto (Canada). All'inizio di ottobre, a Pechino, batte in semifinale l'astro nascente Alcaraz: diviene così il 4° tennista al mondo. Alle ATP Finals che



si svolgono a Torino nel mese di novembre, arriva in finale (primo tennista italiano), ma perde contro il campione serbo Djokovic. Pochi giorni dopo, la squadra italiana incontra quella della Serbia in Coppa Davis. Sinner sfida di nuovo Djokovic e lo batte, conquistando poi, nel doppio, la finale. All'inizio del 2024 arriva in finale agli Australian Open di Melbourne, superando Djokovic in 4 set e vince il suo primo trofeo dello slam.

Alla fine di marzo vince il torneo Masters 1000 di Miami e sale alla posizione Numero 2 al mondo; è il primo tennista italiano di sempre ad arrivare così in alto. Quella di Sinner si presenta dunque come una carriera folgorante: dal 2018 al 2024, infatti, il tennista italiano ha scalato la classifica ATP fin quasi alla vetta. Le dichiarazioni rilasciate agli organi di stampa, dopo le numerose vittorie, tuttavia, non sembrano contenere nulla di eccezionale. Jannik mantiene sempre un comportamento sobrio davanti alla telecamera: pur avendo impressa sul volto la meritata gioia per la vittoria, il tennista solitamente ringrazia la sua famiglia per l'appoggio, attribuisce il successo al lavoro effettuato durante gli allenamenti e, generalmente, abbandona l'intervistatore affermando che dal giorno successivo dovrà pensare al nuovo torneo. Anche dopo Miami il copione si è ripetuto, ma, questa volta, Sinner ha aggiunto una

frase rivelatrice, affermando: “Sono predestinato a lavorare, solo così si vince”. Tutto fa pensare, dunque, che l'atteggiamento schivo di Jannik davanti alla stampa non sia frutto di timidezza o di ritrosia, ma sia il risultato di una consapevole scelta di vita: nessun effetto speciale, nessuna velenosa esaltazione, nessun abbandono ad un facile trionfalismo, ma solo lavoro, dedizione, determinazione e impegno. Così nelle dichiarazioni ufficiali emerge unicamente il professionista, che è consapevole che “montarsi la testa” quando si è arrivati sulla cima è il modo migliore per scivolare a valle. Ecco dunque perché Jannik appare sempre di fretta davanti all'intervistatore, quasi perdesse tempo. Jannik parla in campo, con la sua racchetta in mano: le sue dichiarazioni più belle e spettacolari sono quei magnifici e generali diritti a cui, uno dopo l'altro, nessun campione è stato in grado di rispondere.

FEDERICO MARTINELLI



Parole del mese

Alcuni degli affascinanti aspetti della lingua italiana sono la ricca varietà delle parole e dei termini da cui essa è composta e la curiosa etimologia racchiusa in essi. Tali caratteristiche rischiano di svanire nel corso del tempo a causa della banalità e ciclicità delle solite poche parole utilizzate. Per salvare la nostra lingua da questo fenomeno, nella nostra rubrica vi proponiamo alcuni termini che stanno cadendo in disuso:

Nictofilia (sostantivo): letteralmente "amore per la notte", la sensazione che il nostro essere e la vita intera abbiano un posto migliore nell'oscurità. La parola deriva dal greco "nyctophilia" composta da "nyx", notte, e "philia", amore o affetto.

Aprico (aggettivo): esprime qualcosa esposto all'aria aperta, che ama il Sole, che cerca la sua luce e il suo calore. Deriva dal latino "apricus", di origine incerta.

Atarassia (sostantivo): dal greco ἀταραξία "imperturbabilità", e da ταρασσω «turbare» (da ταραξις «confusione, sconvolgimento»). Nella filosofia di Democrito, e in quella delle scuole post-aristoteliche, indica lo stato di indifferente serenità del saggio, che ha raggiunto il dominio delle proprie passioni ed è imperturbabile di fronte alle vicende del mondo.

Ofidico (aggettivo): deriva dal greco ὄφις, "serpente". Si utilizza per indicare qualcosa che si riferisce ai serpenti. (Ad es. tossine ofidiche)

Anagapesi (sostantivo): indica la perdita di sentimenti verso qualcuno che prima era amato romanticamente. Viene dal greco an, "senza" e ἀγάπη, "amore".

BENEDETTA FACOETTI

Cadavere Squisito

Il seguente è l'esito di un gioco surrealista, ideato per la prima volta a Parigi, nel 1925: il "cadavere squisito", appunto. Consiste nel comporre un testo con uno schema fisso a più mani, senza che nessuna persona conosca il contributo dell'altra. Ne risulta un componimento stranamente poetico.

Lo scorpione titubante
Disserta riguardo al suo essere
Con voracia

Senza tenacia
Farfuglia
Una ridicola funzione della natura

Rammentano
La fallacia
Del veggente

NICOLA ARRIGONI E TOMMASO MARZAN

Cauterizzazione

Su una collina, correndo giù per il pendio, ti inseguo.

Le mie labbra sanguinano, le ho morse troppo.

Siamo diversi, tu sei troppo veloce, io sono esausto, tuttavia mi rifiuto di cadere.

Tutto ha una fine, mi devo fermare.

Continuerai a correre? Sono stato nei tuoi pensieri? Mi hai mai notato?

Ti fermi.

Nei tuoi occhi vedo l'infinito, le tue labbra sono il fuoco di cui la mia anima ha bisogno, sprigionami, perché possiamo essere liberi.

Non puoi sapere se sono stabile, abbracciarmi ci potrebbe far precipitare entrambi, potremmo rimanere stabili sul versante ripido, la caduta potrebbe farci male, potremmo scivolare dolcemente lungo la sua discesa, la ferita causata da una tale caduta potrebbe ucciderci, raggiungere le meravigliose pianure della vita potrebbe farci fiorire.

Diffondimi il tuo fuoco, voglio bruciare.

Ti avvicini a me, molte farfalle hanno ora iniziato a volare, e seguendo solo una delle loro rotte raggiungerò il nostro sogno a te ignoto.

Dovrei baciarti?

Dovrei semplicemente parlarti?

Dovrei forse indietreggiare per vedere se mi segui?

Non lo so.

Non ti sei ancora girata.

Inaspettato

Chinai il volto
Sul freddo finestrino
Di un autobus appena partito
La felicità del giorno
Si spense
Avevo perso qualcosa.
Alzai lo sguardo
Le porte si aprirono,
Iniziai a correre
Non scappavo
Inseguivo
Le farfalle
Che volavano lontano dal mio stomaco
Riuscii a raggiungerle
Il bacio migliore.

CHIARA

Colazione sull'erba

fili tra le dita,
fruscio sotto i piedi
freddi, nudi
brividi di sole, e quei raggi
che trapassano tra le ciglia chiare,
sopra quegli occhi così scuri
da poterlisi specchiare;
sento di quell'aria fresca, limpida
il vento tra le foglie, il vento tra i capelli.
il verde mi entra nel sangue,
scorre nelle vene, mi pervade.
Quel sorriso, che è luce,
intensa da rendere ciechi,
ma le pupille si dilatano lo stesso
al tuo sguardo.

SOFIA TASSI

La speranza

Ne la terra poco prospera
piantai un piccolo semè,
verde piccolo crebbe
quando gli mitigai la sete;
Nei meandri del mio pensiero
ancora conservo il ricordo
di quel giorno che ti vidi,
eri già divenuto germoglio.
Ahimè, che mi passò,
me ne andai senza preavviso
e quando ritornai eri già diventato albero,
un albero spoglio.
Nessuna foglia, nessun frutto.
Un albero sia privo di speranza
che di orgoglio.

BIPAN LAL



Il sogno di una vita

“Devo farcela!”. Questo pensò Giorgio tra sé e sé, poco prima di partire: era concentratissimo. Stava per realizzare il sogno di una vita: partecipare alla finale dei 100 metri piani ai campionati italiani di atletica, e magari, perchè no, vincerla. Era da un anno che si preparava, era carico. Eppure qualcosa non andava: non si sentiva ancora pronto a causa dell’agitazione. Dannata agitazione!

Cercò di allontanare dalla mente ogni pensiero: doveva pensare soltanto a correre. Si era allenato duramente per raggiungere quella finale e non poteva fallire!

Guardò e studiò i suoi avversari ad uno ad uno. Sembravano tutti molto più forti di lui, e soprattutto molto più allenati. “Ma dove voglio andare” pensò nell’afflizione più totale.

Come al solito cercò di non pensarci, ma questa volta non risultò così facile: è difficile ignorare atleti alti un metro e novanta che corrono davanti a te mentre si riscaldano.

Per non pensare a loro, Giorgio cercò di ricordare tutto il duro allenamento che

aveva fatto per prepararsi a quel momento, a tutti quelli che credevano in lui e a tutte le persone a lui care che erano venute fin lì per sostenerlo: sua madre Giovanna, suo padre Orlando, il suo allenatore Patrizio, il suo migliore amico Sebastiano e molti altri che tifavano per lui.

Giorgio fece un piccolo allungo per tenersi caldo. Era più di un’ora che si stava scaldando, ma il clima piovoso di quel giorno non aiutava a rimanere attivi.

Ad un certo punto arrivò uno dei giudici, un uomo sulla sessantina, che chiese agli atleti di posizionarsi dietro ai blocchi di partenza per essere presentati. “Oddio, è vero! Pure la presentazione!” pensò Giorgio, mentre gli venne una fitta allo stomaco. I partecipanti eseguirono e, uno ad uno, vennero presentati al pubblico dallo speaker. Quando fu il turno di Giorgio si sentì dalla tribuna qualche timido incoraggiamento e qualche debole applauso. Non importava, a lui bastava. Anche se gli applausi ricevuti dai suoi avversari sembravano molto più forti, sentire che qualcuno lo sosteneva gli diede

una grande carica e lo rassicurò: non era solo!

«Dietro i blocchi». La voce dello starter arrivò forte e chiara alle orecchie dei finalisti: era ora di partire.

«Ai vostri posti.... Pronti....»

“BANG!!!”

Lo sparo del giudice giunse veloce e nitido alle orecchie di Giorgio, che partì fortissimo. Doveva vincere, doveva farcela, per sé stesso e per le persone sugli spalti che avevano applaudito per lui.

Giorgio si vide superare a sinistra da

Francesco Torri, il suo più grande avversario, ma non si demoralizzò. Aumentò la frequenza dei passi e... si ritrovò primo! Era incredibile: stava per realizzare il suo più grande sogno.

Alla fine della gara mancava sempre di meno: 20 metri; 10 metri; 5 metri. Ecco la linea finale. Giorgio si tuffò con le spalle in avanti per riuscire a mantenere la prima posizione e tagliò così il traguardo. Si voltò subito verso il maxischermo sul quale, uno dopo l'altro, stavano comparando i risultati.

1.	Giorgio Ghirelli	10"11	PB
2.	Omar Ndiaye	10"19	PB
3.	Francesco Torri	10"23	
4.	Renato Gotti	10"29	PB
5.	Yuri Bidoni	10"34	SB
6.	Samuel Ba	10"35	SB
7.	Lorenzo Sindaci	10"37	
8.	Christian Detti	10"40	

Aveva vinto! Aveva vinto davvero! Giorgio aveva vinto, non ci credeva! Scoppiò in lacrime e si coprì il volto incredulo. Sentiva ripetere il suo nome dagli altoparlanti: ma era proprio lui? Stava davvero succedendo a lui? Dopo aver stretto la mano agli altri finalisti e aver ricevuto i loro complimenti si avvicinò correndo alla tribuna per ringraziare tutti coloro che l'avevano sostenuto: i suoi genitori, il suo allenatore Patrizio, i suoi amici e anche tutte le altre persone sugli spalti che quel giorno avevano tifato per lui. In fondo era anche grazie a loro se aveva vinto.

Ora aveva realizzato un grande sogno, il sogno di una vita.

NICOLÒ DEGIORGI

Una scalata che si chiama vita

Nove milioni di adolescenti in tutto il mondo, quasi l'equivalente dei cittadini italiani, soffrono di disturbi dell'umore e di disturbi comportamentali.

Una questione drammatica che, già nel 2008, risulta essere l'argomento del "Patto per la salute mentale", sancito dall'ONU, dove sono indicati gli obiettivi da raggiungere per una migliore salute mentale collettiva: azioni preventive per scongiurare il suicidio e la depressione, salute mentale sul lavoro e nella scuola, azioni contro la stigmatizzazione e l'esclusione sociale.

Obiettivi che, dopo sedici anni, non sono stati purtroppo raggiunti. Solo in Europa, cinquanta milioni di uomini e donne hanno problemi psichici, così da arrivare a percentuali preoccupanti, pari al 12% dell'intera popolazione, trattandosi di una crescita esponenziale del fenomeno.

Molto spesso la malattia viene sottovalutata, classificando chi ne soffre come un emarginato, come un soggetto strano ed asociale. In realtà, si tratta di un

fenomeno complesso, che può avere gravi conseguenze, come il suicidio e come i disturbi del comportamento alimentare, ad esito spesso mortale.

In Italia, la situazione è altrettanto grave: un ragazzo su cinque soffre di malattie mentali e un adolescente su tre vive nel terrore e nella vergogna di chiedere aiuto.

La stigmatizzazione di tali patologie è specchio di una società disattenta, forse ancora troppo legata all'idea che i veri problemi siano rappresentati solo dalle malattie fisiche, trascurando la componente emotiva dell'uomo.

È fondamentale ed imprescindibile uscirne. Non è da deboli, ma da coraggiosi e audaci.

Significa avere la forza di ammettere che si sta soffrendo. La forza non viene da chi sta male, perché è proprio questo che la malattia determina, ma dal contesto, da chi ti sta intorno e vede in te la persona che sei, e non quello che credi di essere. Bisogna lasciare che il bene ci faccia ritrovare la luce, in fondo al tunnel.

E, per quanto sia una formula banale, dobbiamo scegliere la strada giusta, non quella più facile. La vita non è solo luminosa, vi sono anche periodo bui, ma bisogna sempre ricordare che persino la nostra stella, il sole, ha le macchie solari; persino il corpo celeste, che vediamo scintillare, ha parti scure. Nessuno se ne accorge, così anche noi

dobbiamo promettere a noi stessi che si può rinascere ogni giorno, che ogni piccola cosa è importante, perché anche noi sorgiamo ad ogni alba. Affidatevi, siate stelle.

CHIARA ZERBINI



Summa Citatio

Temi anche tu il tuo prof? Prendi la scuola troppo sul serio? Summa Citatio ha la soluzione per te! Dietro ogni insegnante si cela un animo che spesso può essere più spiritoso di quanto siamo portati ad immaginare e può riuscire persino a donare qualche perla di saggezza (se ne avete potete mandarle all'indirizzo summacitatio@liceolussana.eu).

Abbiamo collezionato le citazioni più belle dell'ultimo mese di scuola e siamo qua per proporvele!

"Comunque meglio non uccidere gli alunni, quindi per questa volta la scampi."

BALESTRA, GEOSTORIA E LATINO

"Fate finta che io sia Gerry Scotti."

TADINI, ARTE

"Ma tu i tuoi avversari li vuoi eliminare proprio fisicamente."

FALZONE, SCIENZE MOTORIE

Prof: "Si viene a scuola per imparare."

Studente: "Ma Profe il Lussana più che una scuola sembra un carcere."

Prof: "Macché carcere, è un lager!"

BALESTRA, GEOSTORIA E LATINO

"Grissinbon, grissinbon."

SAMMITO, SCIENZE

Parlando del calendario rivoluzionario francese

"Beh, il calendario è divertente!"

VITALI, STORIA E FILOSOFIA

Spiegando le interferenze tra onde

"Questa sarà probabilmente l'unica volta in tutta la vostra vita che userete le formule di prostaferesi!"

GAMBA, MATEMATICA E FISICA

"Sono nata il giorno di San Tommaso, infatti non credo alle cose se non ci metto il naso."

LOCATELLI, INGLESE

"Ciò che dice Locke mette in discussione il corso alla Cogestione di [studente]!"

VITALI, STORIA E FILOSOFIA

Riferendosi a Luigi XVI

"Sale al trono... con parecchia tappezzeria addosso!"

Poco dopo:

"Questa è la collezione delle figurine dei ministri delle finanze francesi: quelli che falliscono."

VITALI, STORIA E FILOSOFIA

"Sono un uomo puro."

CORNAGO, SCIENZE

"Avevamo già parlato del tacchino induttivista?"

VITALI, STORIA E FILOSOFIA

"Forse la visione della ghigliottina può migliorare l'attenzione"

VITALI, STORIA E FILOSOFIA

Subito prima della verifica

"Per favore non piangere e non ci rimanere male."

CORNAGO, SCIENZE

Questo articolo non ha intenzione di offendere o attaccare il fondamentale ruolo degli insegnanti, porgiamo in anticipo le nostre scuse nel caso in cui qualche docente non abbia colto il lato ironico della nostra rubrica. Facciamo i complimenti a quelli che invece si sono aggiudicati le citazioni del mese ed hanno conquistato la fama e la stima delle masse studentesche attraverso gli aforismi di alto livello sopracitati.

REDAZIONE

DIRETTORE	LEONARDO CAPELLI
VICEDIRETTRICE	MARGHERITA RHO
SEGRETARI	SIMONE SIGISMONDI
	TOMMASO MARZAN
CAPOREDATTORI	NICOLA ARRIGONI
	ALICE CRISTINI
	CAMILLA FINAZZI
	AURORA GARGIULO
	FEDERICO MARTINELLI
	TOMMASO MARZAN
	IRENE ODELLI
	ARIANNA PAGANO
	RACHELE PROVENZI
	MARGHERITA RHO
REDATTORI	SIMONE BARBERA
	BEATRICE BORALI
	LEONARDO CARMINATI
	ANNALISA COLOGNI
	NICOLÒ DEGIORGI
	BENEDETTA FACOETTI
	CATERINA GAMBA
	ARIANNA GIUNTA
	BIPAN LAL
	ELISA LOCATELLI
	FRANCESCA LOCATELLI
	ISLAM NOUSHIN
	IRENE PEDERSOLI
	ANDREA PEDRALI
	MARTA RUGGERI
	FADWA SERBOUTI
	CHIARA ZERBINI
	ELISA ZOTO
GRAFICI	NICOLA ARRIGONI
	SIMONE BARBERA
	ALICE CRISTINI
	CATERINA GAMBA
	ELISA LOCATELLI
	ANDREA PEDRALI
	CHIARA ZERBINI
COPERTINA	CHIARA ZERBINI
DOCENTE REFERENTE	PROF.SSA MARIA IMPARATO

